Proc. Gen.le Fald.o pacco 3

R. PROCURATORE del RE 439 A MASSA

# PREFETTURA
DELLA PROVINCIA
## DI MASSA E CARRARA

Div. 5 S.

N. di Prot. 3012

Risposta alla Nota
delli
N.°

OGGETTO

1° Devoti Francesco
2° Ribudi Oreste
3° Sartini Paolo
4° Salvarini Silvestro
5° Cognocelli Arturo
6° Galeotti Giovanni
7° Manfredi Lorenzo
8 Strufa Raffale
9 Amani Giulio
10 Balestini Andrea
11 Bianchi Domen°
12 Nosti Pietro
13 Ghirlanda Enio

Allegati N.

Pregasi di citare nella risposta la data il numero e la classificazione della presente

Massa, li 28 Aprile 1892

V.i al Sig.r Giudice Istruttore nel procedimento Mem.a R.le Allegato 1892

N.° 3012 di Prot.

Ill.mo Sig.r Procuratore del Re

Massa

Constando a questo Ufficio per informazioni avute che gli individui nel margine distinti erano affigliati al partito anarchico allo scopo di delinquere contro le proprietà e le persone, e considerando pure che essi erano intenzionati, col attuare in parte i loro progetti delittuosi col causare la rovina di pubblici edifici mediante bombe, e coll'invadere le Banche nel momento di eventuali disordini per impossessarsi del denaro quivi esistente nella ricorrenza del primo Maggio prossimo, vennero perquisiti, in seguito a richiesta del Sig.r Giudice Istruttore di cotesto Tribunale, in data 25 volgen

Fondazione Alfred Lewin

le, e tratti in arresto.

Osservo che all'arrestato Devoti Francesco, pregiudicato, uno dei capi gruppo della setta anarchica, venne sequestrato un pugnale, un punteruolo ed un fucile a canna corta di grosso calibro, nonchè un numero della Rivista Italiana del Socialismo, ed un numero della biblioteca di propaganda per i lavoratori, intitolato: I mezzi e gli strumenti di lavoro e la borghesia di Jeri;

All'~~arrestato~~ Tonarelli Luigi venne sequestrato un numero del giornale l'Il che reputavasi colpito da sequestro, ma che ora, in seguito ad ulteriori indagini, si è assodato che non lo era e che tuttavia trasmetto al Sig. Giudice Istruttore per ogni effetto di legge.

All'arrestato Thirlanda Ennio, molto pregiudicato ed uno dei più ardenti affigliati della setta, venne sequestrato il N 5 in data 27 9bre 1891 del Giornale Anarchico L'Operaio, colpito da sequestro per ordine dell'Autorità Giudiziaria di Sarzana, per l'art. « Viribus unitis »; ed un passaporto per la Russia che esso erasi fatto fare frettolosamente fin dal 28 Marzo scorso pretestando che doveva subito partire, ma che si sospetta fosse

Fondazione Alfred Lewin

destinato a porsi in salvo a quell'occasione del primo Maggio avesse compiuto qualche grave misfatto.

Nel mentre denunzio costoro alla S.V. Ill.ma quali facienti parte di associazione di malfattori per delinquere contro le persone e contro le proprietà, vado trasmettendo all'Ufficio Giudice Istruttore i verbali di perquisizione ed arresto non che gli oggetti sequestrati, e mi riservo di comunicare in separato rapporto tutte quelle altre notizie e prove che storacoglierò allo intento di porre in essere le prove per l'esistenza di tale associazione.

L'Ispettore di P.S.

Fenzi

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

# R. ISPETTORATO DI P. S.
DI
CARRARA

Giuliani Giovanni = Del Vecchio Odoardo
Cattani Carlo = Barattini Egisto
Diamanti Giuseppe = Banchi Francesco
Baldetti Antonio = Garbati Oliviero
Diamanti Alfonso

N. 46.

Addì 7 Febbraio 1894

D.ma si ordina il suo adempimento
Massa 10 Febbraio 1894.
Il Generale Ispettore Commissario
[illegible]

Risposta alla Nota

del [illegible]

N. [illegible]

OGGETTO

Associazione a delinquere

di Anarchici

Art 248 C.p.p.

Massa 10 Febbraio 1894.

Avanti Sig.r Pret.re

Allegati N. 2

Ill.mo

Sig. Avvocato Fiscale Capo

presso il Tribunale di questa

Massa

In Sorgnano frazione di questo Comune esiste un Club, ove specialmente nei giorni festivi si riuniscono dei giovani del luogo, e là col pretesto di stare in compagnia, bere del vino e giuocare, si fa forte propaganda per il trionfo delle idee anarchiche. L'istituzione di detto Club rimonta ad una diecina di mesi fa ed attualmente ne è presidente un certo Giuliani Giovanni di Sorgnano. Sebbene apparentemente e dallo Statuto e dal Regolamento di detto Club non apparisca che scopo del Club in parola sia la politica, pure da informazioni assunte e da confidenze ricevute risulta che quel luogo è una fucina continua, ove si fa propaganda anarchica e non ne sono ammessi che soltanto quelli che professano tali idee. Dovere dell'ufficio è quello di sorvegliare in fatto dei compagni il sentimento della ribellione contro

2-94 Carrara Tip. Picciati.

Fondazione Alfred Lewin

ogni ordinamento e contro ogni persona che si opponga all'attuazione del program-
ma comunista anarchico, come è dovere di lui adempiere agl'incarichi che dall'asso-
ciazione potevano venirgli affidati - I soci di
detto Club per poter chiudere ogni porta di vigilanza da parte dell'autorità tengono
esposti nella sala di riunione statuto e re-
golamento che nulla dicono, mentre poi
in realtà scopo dell'associazione è quello so-
pra descritto.

Ciò premesso la mattina del 18 corren-
te un plotone di soldati comandati dal Te-
nente Sig. Vigo Antonio del 68° Reggimento
fanteria, 12ª Compagnia, avendo bussato
alla porta di quel Club per passarvi una
perquisizione, dopo aver atteso un pò, la
porta venne aperta e nella stanza furono
trovate le nove persone descritte nel qui
accluso Verbale, le quali per il loro conte-
gno sospetto vennero dall'Ufficiale pre-
detto condotte in quest'Ufficio, ove dopo
le debite indagini, essendo risultate tutte
affigliate alla setta anarchica col-

Fondazione Alfred Lewin

appartenenti al Club succitato furono[1] 4
dichiarate in arresto.

In seguito fatto passare una minuta perquisizione nel Club succitato s'invennero gli oggetti indicati nell'acclusso Verbale, compresi n° undici pezzi di piombo che erano nascosti in un angolo del cammetto.

Del procedimento pertanto di cui all'Art° 248 del vigente Codice Penale denunzio alla S.V.Ill.ma le nove persone segnate nell'annesso Verbale d'arresto, e La prevengo che gli arrestati furono tradotti passati nelle carceri a Sua disposizione.

Ho pure disposto che gli oggetti ingenerati fossero depositati nella Cancelleria di codesto Tribunale.

L'Ispettore di P.S.
Bancone

Fondazione Alfred Lewin

R. ISPETTORATO DI P. S.
DI
CARRARA

553

Addì 2 Febbraio 1894

N. 27

Risposta alla Nota

del .....

N. .....

OGGETTO

Associazione a delinquere Anarchici di Fontia

Allegati N. 3

Illmo
Sig. Avv. Fiscale presso il
Tribunale di Guerra
di
Massa

Come nella Frazione di Sorgnano, così anche in quella di Fontia esiste un club di operai, ove con la scusa di stare in compagnia, bere del vino e giuocare, si fa propaganda per il trionfo delle idee anarchiche. L'istituzione di detto club rimonta a circa diciotto mesi fa, ed attualmente n'è presidente un tal Bruschi Emilio di Giuseppe di anni 31. da Fontia.
Il club in parola si apre due volte la settimana, e cioè il sabato e la Domenica sera. Relativamente poi allo scopo della sua esistenza non posso riportarmi che interamente a quanto ebbi già a riferirle con l'altro mio

/.

2-94 Carrara Tip. Picciati
Fondazione Alfred Lewin

S. rapporto 7 corrente n° 46 riguar-
dante il club di Sagrano, anche
in quello di Fontia i soci per poter
meglio eludere ogni sorta di
vigilanza da parte dell'autorità
tengano esposti nella sala di riu-
nione Regolamenti che nulla
dicono mentre poi in realtà mi-
ra dell'associazione è quella di
tener viva la propaganda anar-
chica.
E poichè dalle informazioni as-
sunte e da confidenze ricevute,
come risulta dall'acchiuso verbale
firmato dagli agenti Biasia
Geronimo Guardia e Monzio Ettore
Sotto Brigadiere, è risultato che
i nominati Nocchi Giuseppe
fu Aurelio, Corsini Ercole di
Domenico, Bruschi Emilio di
Giuseppe, Boccioli Pietro di
Massimiliano, Boccioli Carlo
di Pietro, Nocchi Paolo di Fran-
cesco, e Bruschi Martino di
Antonio, oltre che di appartenere

S.

Fondazione Alfred Lewin

1/2

/. tutti della setta anarchica, la sera del 13 Gennajo percorrendo le vie di Fontia gridarono Viva la rivoluzione, Viva l'anarchia e presero parte ai fatti d'Arenza così dopo fu per il loro arresto, e con l'accluso verbale Denunzio a V. S. Ill.ma per il relativo procedimento di Legge.

Fatta passare una perquisizione nel club si rinvennero e furono sequestrate le carte descritte nel verbale qui annesso.

Gli arrestati in parola La prevengo che si trovano nelle carceri a sua disposizione.

L'Ispettore di P. S.
Bancourt

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

REGNO D'ITALIA

SOTTO-PREFETTURA

DEL

CIRCONDARIO DI SPEZIA

Div. P. S. N. 58 R.to

RISPOSTA ALLA LETTERA

del 25 and.te

Div. ... Sez. ... N. 42

OGGETTO

Informazioni

ALLEGATI N. 1

Addì 26 Gennaio 1892

20

In risposta alla lettera controindicata, ho il pregio di portare a conoscenza della S. V. Illma quanto appresso:

1.° Fossa Giuseppe, di Loren.zo, da Torino, di anni 24, mec.canico, domiciliato a Spezia, è individuo sospetto per rea.ti contro le persone e le pro.prietà. Già operaio in questo R. Arsenale, venne licenzia.to per cattiva condotta. Il 30 Aprile 1891 fu arrestato dai R. Carabinieri e trova.to possessore di una carto.ne sovversiva e di una sche.da per associazione al Periodi.co "La questione sociale". - Di per.sona condotta, il 18 Settembre 1891 fu arrestato ancora per associazione di malfattori,

Illmo

Sig.: Ufficiale Istruttore

del Tribunale M.re di Guerra

Massa Carrara

Fondazione Alfred Lewin

ma venne assolto. Nel 1892 sottoscrisse vari numeri unici di giornale anarchico, intitolati "I primi raggi, i raggi, gli ultimi raggi", e cinetto una copia di quest'ultimo (allegato I). Nel Gennaio 1893 fu praticata una perquisizione nel suo domicilio dal Delegato di P. S. Spadetta Alfonso, allora addetto a questo ufficio ed ora a Minerbio, e vi si rinvenne tutto ciò che è descritto nel relativo verbale (allegato II) e che trasmetto a V. S. Illma con questa lettera mi pacco raccomandato: e, cioè: opuscoli manoscritti indicanti il modo di comporre bombe, esplodenti, fuochi ecc. ecc. poesie sovversive e giornali.

Qui è d'uopo notare che trattenni finora tutte le cose sequestrate, poichè non le ritenni sufficienti prima d'ora per deferire all'Autorità Giudiziaria il Fossa medesimo, tanto più che non mi fu dato di identificare l'autore delle poesie sovversive dell'opuscolo, firmato sull'interno della copertina "Cocchi".

Tutto ciò varrà a provare che è anarchico il Fossa.

Fondazione Alfred Lewin

2° Faggioni Bartolomeo, volgo Attilio, detto anche Rossetto e Stagnino, di Francesco, di anni 35, ammogliato e domiciliato, è anche egli un pregiudicato. Nel 1889 fu condannato per furto ad un anno di carcere. È pessima condotta. Appartiene alla setta anarchica. È audacissimo. Ebbe imputazioni diverse.

3° Landi Venerio, detto Nanà, di Venerio, di anni 24, nato e domiciliato a Spezia, fu sempre eccitatore alle violenze ed attivissimo propagandista di anarchia. Fu condannato per lesioni personali, truffa e per ribellione. Fu arrestato per eccitamento a sciopero. Militare di assente senza licenza dall'ottantesimo fanteria e venne arrestato. Fu imputato di altri delitti. È dedito come il Fossa all'ozio.

4° Corsani Domenico, di Giuseppe, di anni 19, fabbro-ferraio, nato e domiciliato a Spezia, è da tempo ozioso e vagabondo. Non ebbe procedure, né riportò condanne. Era in relazione con gli anarchici di Carrara, e prese parte ad una riunione di quelli tenutasi colà il 10

Fondazione Alfred Lewin

Dicembre 1893 -, tornando qui il giorno 11 successivo f. è anarchico f.

5° Da Pozzo Attilio f. di Giuseppe, di anni 16, da Spezia f. fabbro f. è un pregiudicato. Null'altro mi risulta su di lui, all'infuori che ha frequentato sempre la compagnia di pregiudicati e di anarchici.

Alla presente allego pure un verbale (allegato III) degli agenti Poli Giuseppe e De Nicola Antonio, addetti ai servizi investigativi e di vigilanza sulle persone pregiudicate e sospette, che afferma non essere tutti i summenzionati anarchici.

Il Vice Ispettore
Relatelj

Fondazione Alfred Lewin

92

# R. ISPETTORATO DI P. S.

DI

## CARRARA

554

N. 26.

**Risposta alla Nota**

Atti 248 252 626 a
Atti 3 volte
N Div.

OGGETTO

Banda armata di rivoltosi anarchici a Fossola

Conflitto con la Cavalleria a Pontetermato

Pontetermato = di sedizione il giorno di mercoledì Messe 5 Febbraio 1894. Il Generale Ispettore Commissario N. Heuss

Allegati N. 9

All'Ill.mo Sig. Avvocato Fiscale Militare presso il Tribunale di Guerra

Massa

Fiscare, Tip. Lit. di S. Pasqui

Braglia Ernesto = Sabatini Antonio
Sabatini Cupido = Sabatini Ernesto
Orlandi Pietro = Parri Francesco

Addì 3. Febbraio 1894.

Bardini Antonio = Giampietri Alessandro
Scicoli Bruto = Scicoli Ferdinando
Scicoli Carlo = Tarantelli Accidente
Tarantelli Egisto = Torrannini Ernesto
Salvetti Giuseppe =

La sera del 13 Gennaio u.s. in Fossola una banda armata di circa cinquanta individui, analoga improvvisamente la casa di della frazione e al grido di: fuori, fuori, imponeva a parecchie persone di uscire dalle loro abitazioni e consegnare i fucili.

Quella banda cercava in tal modo di ingrossarsi e munirsi di armi, per unirsi quindi alle altre di Ravenza, Monte d'Armi e della Foce, e tentare tutte assieme di impadronirsi di Carrara, e fra Delitti d'ogni specie, proclamare la rivoluzione Sociale.

I fatti di Ravenza e della Foce, accaduti la sera stessa, sventarono il nefando progetto, e la Banda di Fossola dovette per allora starsene inoperosa.

Il giorno successivo, 14, riconobbero per altro il tumulto, cui si aggiunse il suono delle campane a stormo, e il Comune finalmente i rivoltosi si mossero verso la città.

La banda fu sbaragliata dalla Cavalleria a Pontetermato, lasciando sul terreno, morto certo Bardoni Isidoro di Vincenzo d'anni 22 da

Fondazione Alfred Lewin

Stabbio; e fatto l'arrestato Braglioni Ernesto di Luigi, di anni 20 da Collagna (Reggio-Emilia), dimorante a Tossola. Quest'ultimo trovasi nell'ospedale di questa città, ed è in stato d'arresto.

Iniziate le opportune indagini per riconoscere e rintracciare i componenti la suddetta Banda armata, risultò che ne facevano parte, quali capi principali, [redacted] Guata [redacted] Pompeo latitante, come già ebbi a riferire con mio rapporto 28 Gennaio u.s. N° 22., e gli arrestati Ospanetti Samuele e figlio Antonio, dei quali è parola nel l'altro mio rapporto 2ª stesso mese. - Proseguendo le indagini quest'Ufficio accertava come, oltre ai predetti, anche parecchi altri individui avevano preso una parte più o meno attiva alle suddescritte insurrezioni avvenute in Tossola e dintorni le ore del 13 e 14 gennaio, sia al conflitto con la truppa a Pontecrinato.

E fra questi individui indicavansi specialmente certi: 1° Sabatini Antonio fu Michele, d'anni 40 da Tossola; 2° Sabatini Eugenio d'anni 18, ed Ernesto di anni 19 figli al predetto; 3° Dazzi Francesco di Leonardo detto Boccio, residente a Tossola d'anni 23; 4° Giampietri Alessandro d'anni 22 da Tossola; 5° Frediani Antonio detto il Rosso, d'anni 21 da Tossola; 6° Marchi Vito di Giuseppe d'anni 20 da Tossola; 7° Sarramini Evaristo di Giuseppe d'anni 18 da Carrara; 8° Scivoli Ercole Alessandro d'anni 25 da Carrara, abit. a Raglia; 9° Scivoli Ferdinando di Andrea d'anni 18, resid. a Raglia; 10° Scivoli Carlo di Andrea d'anni 21, di Raglia; 11° Cavarelli Arrivabene di Annibale d'anni 20 residente a Fabbrica; 12° Cavarelli Egisto di Annibale d'anni 26 di Fabbrica; 13° Orlandi Pietro fu Leopoldo

quelli che oggi condannati come accusati

Fondazione Alfred Lewin

Non leggere all'udienza i nomi e frasi comprese fra le parentesi

d'anni 19 da Fossa, cavatore. 3

Di detti individui furono specialmente riconosciuti aver preso parte alla Banda di cui sopra: Sabatini Eugenio, Dazzi Francesco e Frediani Antonio, come risulta dall'unito verbale di testimonianza di Chiappini Maria in Danesi, fu Bartolomeo, d'anni 20 (una persona) la quale li vide e li riconobbe nel gruppo di quelli che tumultuarono in Fossa, imponendo a pacifici cittadini, quali Viola Giacomo, Giuseppini Nicolao Pisani Francesco, Bona Angelo ed altri, di uscire e consegnare le armi.

Il Sabatini Antonio fu nelle stesse circostanze di tempo e di luogo ravvisato (dal Pisani Francesco predetto) in altra persona.

Un altro (Il Sig. Viola Giacomo) scorse in quella turba di anarchici l'Orlandi Pietro armato di una rivoltella;

Finalmente (Bona Angelo) (un altro) ravvisò nel Marchi Carlo (colui che ebbe a minacciarlo di morte se non lo avesse seguito co' suoi compagni). Tali dichiarazioni furono conservate a verbale. Durante gli altri incidenti, quest'Ufficio fu fatto certo, per confi

Fondazione Alfred Lewin

1

= denziali notizie ricevute, di cui pure parteci= =
parono ai tumulti, alle intimidazioni
e alla sentenza. E le loro opinioni anarchiche,
le loro relazioni coi capi-gruppi organizzatori
del movimento, quali il Mario Lazzoni, il
Baldini Angelo, i fratelli Gattini, i fratelli Orata
ed altri, sono d'altronde notissime a questo
Ufficio, e non lascian dubbio che tutti quanti
siano cooperatori al moto insurrezionale.

Accertata nei modi ora detti la responsa= =
bilità degli individui sopra menzionati e
la loro affigliazione alla setta anarchica
di Carrara che fu ispiratrice, organizzatrice
ed anima dei recenti luttuosi fatti,
Dispongo che i medesimi fossero arrestati.

Vennero infatti arrestati alla Giustizia,
oltre al Braghizzi Ernesto degente in questo
Ospedale, i seguenti individui: 1° Sabatini
Antonio – 2° Sabatini Eugenio, – 3° Sabatini
Ernesto – 4° Orlandi Pietro – 5° Danzi
Francesco – 6° Frediani Antonio – 7°
Giampietri Alessandro; 8° Scivoli Ercole
9. Scivoli Ferdinando; 10 Scivoli Carlo;
11 – Cavarelli Arodante – 12 Cavarelli

Fondazione Alfred Lewin

Egitto – 18: Sarzanini Evaristo. – Proseguono le indagini per il rintraccio ed arresto di Manlio Ettr. –

Perquisito il domicilio di ciascheduno degli arrestati, nulla si rinvenne, ad eccezione che al Scivoli Alessandro cui furono sequestrate due rivoltelle; al Sarzanini una sciarpa rossa ornata d'oro, distintivo usato nelle adunanze dei principali membri del club anarchico, ed a Cavarelli Egisto un rasoio.

Proseguendo le indagini, l'Ufficio ha potuto constatare che il suono delle campane a stormo, eseguito dal padre e figli Sabbatini predetti era avvenuto, annuente il campanaro Salvetti Giuseppe fu Pietro, il quale venne di conseguenza tratto pure in arresto, tanto più che il medesimo è indiziato di aver pure preso parte alla banda armata di Arienza, come resulta dal relativo verbale d'arresto, assieme a certo Lori Giuseppe di Isidoro d'anni 36 circa di Fossola, non ancora arrestato e che si ricerca.

Al Salvetti furono sequestrati due fucili nell'atto che si era presentato a consegnarli

Fondazione Alfred Lewin

S.

in conformità al Decreto di disarmo emanato dal R. Commissario Straordinario.

Tutti gli arrestati saranno tradotti in codeste carceri a disposizione della S. V. Ill^ma alla quale li denuncio, in un ai latitanti Marchi Tito e Lori Giuseppe, per l'opportuno procedimento rimettendole i relativi atti d'ufficio.

Gli oggetti e le armi come sequestrati saranno depositate presso la Segreteria di codesto Tribunale di Guerra, assieme al proiettile estratto al Braghizzi come dalla relazione medica che alla presente si allega

L'Ispettore
Ranconi

Fondazione Alfred Lewin

L'anno mille ottocento novantaquattro oggi
24 Gennaio in Carrara nella caserma Josola
Noi sottoscritti Agenti di P.S. addetti a
questa Brigata facciamo noto a Chi spetta
D'avere proceduto nel giorno due sopra, all'Ar-
resto dei nominati Sabbatini Antonio fu
Michele, d'anni 40 da Fossola, e figli Eugenio
d'anni 18 ed Ernesto d'anni 19, cavatori, nonchè
di Orlandi Pietro fu Leopoldo d'anni 19 da
Fossola, cavatore, perchè notoriamente
affiliati alla setta Anarchica di Carrara,
ed imputato di avere preso parte alla banda
armata due i giorni 13 e 14 corrente mese
si rese autore di pubblici fatti nei dintorni
a Fossola, e il giorno 15 successivo venne
a conflitto con la Truppa presso Ponte Cinato
mentre tentava di entrare in città.
Del che abbiamo redatto il presente verbale che
previa lettura e conferma abbiamo sottoscritto
per presentarlo in uno con gli arrestati ai nostri
Superiori per gli effetti di legge.
Ciani Ferdinando guardia in Città
Ronzio Ettore 1° Brigadiere della Città

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

552

# R. ISPETTORATO DI P. S.

DI

## CARRARA

N. 22

**Risposta alla Nota**

del

N.

OGGETTO

Associazione a delinquere Bande Armate

D'Amico Carlo = arrestato
(Capo di tutti)
Cicutini Ezio = Ghio Primo
Rossi Garibaldi = Mosti Augusto
Tutti tre

De Filippi Domenico

Allegati N. 3.

Addì 22 Gennaio 1894

Visto = Si ordina il procedimento
Massa 29 Gennaio 1894.
Il Giurato R. Commissario
N. Ferri

Facendo seguito al mio rapporto in data di pari numero, mi pregio trasmettere alla S. V. Ill.ma l'unito verbale di perquisizione ed arresto a carico di Dell'Amico Carlo fu Andrea d'anni 31 nato e domiciliato a Carrara, scalpellino, uno dei membri più attivi della Setta Anarchica che prese parte alle Bande armate di rivoltosi, e fu arrestato il Capo Anarchico Cafiero. Le invio pure il verbale d'interrogatorio del Dell'Amico stesso, dal quale apparisce quale intento si fosse proposto il Così detto Club economico sopra di cui egli fece parte e fu Segretario.

Compagni del Dell'Amico, e capi delle bande anarchiche furono eziandio i latitanti Puntoni Ezio, Ghio Primo, Rossi Garibaldi, Mosti Augusto, e nelle perquisizioni eseguite al domicilio di ciascuno di essi furono rinvenuti, oltre allo Statuto manoscritto (di cui unisco sia l'originale) a cui si uniformavano i clubs socialisti, varie altre corrispondenze, e stampati anarchici in-

Ill.mo Sig. Procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Penale di Massa

Si tratteni dei reati previsti dagli artt. 248. 252. 870. 871 Cod. Penale 28 Gennaio 1894.
Il Giurato f.to Ferri

Fondazione Alfred Lewin

reggianti alla Commenda, alla
abolizione della proprietà e del-
l'istituto della famiglia.
Mentre pertanto ho disposto che
il Dell'Amico Carlo sia tradotto
in codesti Carceri a disposizione
della S. V. Ill.ma mi prego de-
mandarle il medesimo e
gli altri latitanti sopranomi-
nati per ogni effetto che di Leg-
ge, e nel trasmettere il verbale delle
perquisizioni fatte, le significo
che gli oggetti sequestrati, debita-
mente repertati, saranno tenuti
a codesta Cancelleria a Deposito.

L'Ispettore di P. S.
Rancenti

Fondazione Alfred Lewin

L'anno mille ottocento novanta~~tre~~quattro oggi diciotto del mese di Gennaio in Carrara Mor. Bertagna Giovanni Delegato di P.S. ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria, assistito dai sottofirmati Agenti, in seguito ad ordine superiore avendo perquisito l'abitazione del noto anarchico Puntoni Erio di Gaspero d'anni 40 calzolaio nato a Pisa ab.nte via Lavatella, casa Evani p.t., sequestrando

1° Lo statuto manoscritto del Circolo R. Collettivista la Nuova Rivoluzione, di Carrara
2° Una lettera datata da Viareggio, diretta al Puntoni, firmata Diciolo.
3° Una cartolina da Lucca firmata F. Monti.
4° Altra da Siena firmata Cognetti
5° Altra da Firenze firmata Magherini
6° Tre lettere da Pisa firmata l'una Enea, l'altra Oreste Ciouti e la terza C. Mariotti.
7° Sei opuscoli della Biblioteca dei socialisti, editi a Milano.
8° Tre opuscoli della Biblioteca dell'Associazione, editi a Londra.
9° Un opuscolo della Biblioteca pop. soc., edito a Milano.
10° Undici esemplari di vari giornali del partito Socialista-anarchico.

Perquisita successivamente l'abitazione di Orata Augusto fu Emanuele d'anni 33 da Carrara, ab.nte via Finelli N° 32 p.8°, si sequestrarono

1° Numero unico il primo Maggio 1893.
2° Numero unico la luce della Rivoluzione, in data 8 Gennajo 1893

Passati quindi al domicilio di Ghio Primo fu Giuseppe d'anni 31 da Carrara, ab.nte via Umberto 1° Casa Marconi p.u., vi abbiamo

Bertagna Giovanni Delegato

Fondazione Alfred Lewin

Sequestrato: 1° il libro « il primo Maggio, dell'Avv. Arnaldi »
2° Un esemplare del giornale Sempre avanti.

Finalmente recatici alla casa abitata da Rossi Garibaldi di Francesco d'anni 33 scalpellino, da Carrara ab.ti Piazza del Politeama casa Romiti p.° 2° ed eseguita ivi pure una diligente perquisizione, questa diede un risultato affatto negativo.

Diamo atto che all'atto della perquisizione fu constatata la latitanza di tutti e quattro i suddetti individui che si sottrassero alla cattura fino dal giorno tredici corrente mese.

I documenti tutti come sopra sequestrati furono da Noi firmati e bollati col timbro d'Ufficio per essere debitamente repertati, rimessi col presente verbale alla competente Autorità Giudiziaria.

Letto, confermato e sottoscritto

Dell'Aversana
Belcari
Bisazza
Bonizzo
Rodriguez Giovanni delegato di S.

Fondazione Alfred Lewin

3

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

5592(91)

31

# R. ISPETTORATO DI P. S.

DI

CARRARA

Raccomandata

Addì 22 Gennaio 1894

Risposta alla Nota

del

N.

OGGETTO

Associazione di Malfattori Banda armata - omicidio mancato dei RR. Carabinieri in contrada Foce

Allegati N. 8 e 4 rapporti

Illmo

Sig. Procuratore del Re

presso il Re Tribunale

di

Massa

Ill.mo Sig. Giudice Istruttore per l'emissione degli atti.

Carrara 23 Gennaio 1894

Dalle indagini da me fatte in ordine all'omicidio mancato dei RR. Carabinieri commesso dalla Banda armata che la sera del 13 andante si portò da Carrara in contrada Foce risulta quanto appresso.

Verso le ore 7 del 13 radunavansi fuori città un gruppo di malfattori armati di armi diverse cioè fucili rivoltelle pugnali forconi e falci e si portò al posto così detto Trois.

Intanto alcuni componenti di detta Banda recatisi nel portone della casa del Comandante le Guardie Doganali scassinarono mediante forza muscolare la porta di un magazzino ove stavano in deposito numero venti rivoltelle appartenenti al Corpo.

Fondazione Alfred Lewin

10-93 Carrara Tip. Picciati.

Dopo d'essersi impadroniti di queste armi andarono a raggiungere i loro compagni al punto designato che era il posto Doganario così detto Trio.

La Banda che si fa ammontare da trenta o quaranta individui, di forma la Guardia Doganiera Poletti Matteo fu Antonio, d'anni 22 da Grassola, del Wetterli, di due cartucce e della sciabola, quindi si portò al posto di Monterosso ove disarmò la Guardia Maggiolli pure del Wetterli di 85 cartucce e della sciabola; e quindi fece lo stesso con la Guardia del posto Bugliolo Genoni Filippo fu Romualdo, d'anni 25. da Grassola.

I tre agenti furono condotti via dalla Banda la quale aveva timore di lasciarli andare potendo sospettare che essi venendo in città, avessero avvertito la autorità

Fondazione Alfred Lewin

della insurrezione.

Dopo aver percorso quelle campagne, la Banda prese la stradale che conduce a Massa e giunta in contrada Foce si fermò.

Ivi trovavansi massi di monumo portato da due carri e dopo d'aver tagliato varie legna da quel bosco la banda costruì la barricata per resistere alla pubblica forza ove mai si avanzasse.

Intanto alle tre guardie Daziarie fu dato l'incarico di osservare se dal monte d'armi si facessero segnali con fuochi, il che voleva dire che le bande già concertate, di Arenza monte d'armi ed altre, erano pronte ad avviarsi su Carrara per far stragi, saccheggi, rapine ed impadronendosi quindi dei pubblici uffici proclamare la rivoluzione sociale.

Verso le ore nove una pattuglia di RR. Carabinieri a cavallo perlustrando le stradale da Massa a Carrara

Fondazione Alfred Lewin

1° si avvicinava alla barricata.
Appena a distanza sentito il rumore dei cavalli, la banda gridò all'armi la cavalleria si avvicina facciamo fuoco.
Avvenne il conflitto nel quale furono gravemente feriti il Brigadiere Carafi Giuseppe e il Carabiniere Fini.
Dopo di che la banda si sbandò in parte in quella località aspettando il convenuto segnale da Monte d'Armi.
Le tre guardie dopo la mezzanotte riuscirono ad allontanarsi dalla banda ed il giorno susseguente riferirono l'accaduto.
Ed in giornata pertanto i detti agenti in Ufficio, dopo d'avere comandamento dichiarato tutte le circostanze sopra esposte, hanno detto d'aver riconosciuto vari individui che facevano parte di quella banda
1° Boletti Matteo ha riconosciuto

1° [illegible]

Fondazione Alfred Lewin

S. Rossetti Irmo ex commesso del Dazio Consumo, certo Spadoni colla barba rossa; tal Tescone di Forano e finalmente un individuo a nome Colzolari e un altro che si chiama Tella o Bella.

D. Il Maggiolli ha riconosciuto Rossetti Irmo, Lombardi Giuseppe un tal Natale vaivatore, e certo Ulmiro Legalini e un ex guardia Daziaria di cui non ricorda il nome.

In quella circostanza perchè egli sentiva freddo, un individuo gli prestò il suo mantello, ch'egli portò con se. La mattina del 17 un giovinetto si presentò alla di lui casa e gli chiese il mantello che non era suo; ed avendo avuto assicurazione da Linda Sparchini di Giuseppe D'anni 21. da Fossimoro che quel giovinetto era da lei conosciuto, consegnò a lui il mantello.

S.

Fondazione Alfred Lewin

3° Cecconi Filippo ha riconosciuto Rossetti Bruno, Costa Giuseppe e Paduda Francesco.

Fatte le debite ricerche delle persone accennate dai predetti testimoni si sono rintracciati i seguenti individui.

1° Rossetti Bruno di Giovanni e di Bernabi Maria. Danni 21. da Borrara. ex commesso del Dazio Consumo.

Costui arrestato fu sottoposto ad interrogatorio e dopo aver negato di aver preso parte alla banda della contrada Foce, mentre asseriva che la sera del 13 si era portato in vari caffè a bere dei ponci; e che nella stessa sommossa, stretto dalle incalzanti domande da me fattegli, finì col confessare che un gruppo di operai lo aveva invitato la mattina del 13 a prendere parte ad una dimostrazione che si voleva fare sullo stradone di

Fondazione Alfred Lewin

S. Francesco. Egli vi andò di fatto con certo Bellistri Aristide fultore, e si portò alla contrada Foce, ma avendo colà osservato che ivi trovavasi una banda armata credette opportuno ritirarsene in Città. Fra i componenti della banda rinnobbe Lorsoni Mario e Leonardi Vittorio. E qui è da soggiungere come Rossetti Irmo e Lassoni Mario come di professione di fede repubblicana socialista, e nel gruppo socialista esercitavano grande influenza.

Essendo il partito anarchico congiunto in alleanza con quello socialista, giacchè entrambi convenivano nel medesimo fine il Mario Lassoni e il Rossetti Irmo vi si affigliarono; e per indagini eseguite assicurossi che alla formazione della banda alla contrada Foce grandemente influì Mario Lorsoni

Fondazione Alfred Lewin

5. Ricercato quest'ultimo si è accertato che il medesimo fin dalla sera del 13. stava assentato da casa per unirsi alla Banda della contrada Foce e fino ad oggi le di lui ricerche sono state infruttuose.
Inseguito sono stati rintracciati ed arrestati.

2° Lombardi Giuseppe fu Virginio d'anni 24. muratore, da Variago, qui residente, al quale furono sequestrate due cartuccie di velletti di recente esplose.

3° Costa Giuseppe di Tomaso, e di Bernasca Maria, detto Cardino d'anni 23, covatore dor Codeno, al quale fu sequestrata una pistola.

4° Cadula Francesco di Gaspare d'anni 30. da Mossa, muratore, il quale venne fermato nel l'atto che voleva recarsi alla stazione per andare alla Spezia

Fondazione Alfred Lewin

5° e sfuggire alle ricerche della polizia.

5° Savagnini Natale fu Alessandro, e di Fabbri Carola d'anni 16. cavatore, domic. via Caina nella casa del Conte Carboni Giulio, e 6° Legolini Elmiro d'ignoti, d'anni 24. da Carrara, ivi domiciliato, cavatore.

Furono quindi rintracciati il Natale e il Legolini Elmiro dei quali è menzione nella dichiarazione della Guardia Maggiorali, e le cui generalità corrispondono a quelle al margine. Rintracciato in seguito la persona alla quale la Guardia Maggiorali aveva consegnato il mantello a

7° Ambrogini Luca di Pietro, d'anni 19. da Carrara legatore domiciliato a Frazzano

venne opportunamente interrogato, e dichiarò che la mattina del 17 un individuo ammogliato chiegli da intendere il nome di Lippi, che fa il cavatore e sta a Colonnata, l'aveva incaricato di recarsi dal Maggiorali a riprendere il mantello che a lui apparteneva. Però ei

Fondazione Alfred Lewin

j. è accertato non esistere il Lippi ed è chiaro che l'Ambro-
fini voglia con la sua dichia-
razione declinare la respon-
sabilità che gli pesa d'aver fatto
parte alla banda della contrada-
Foce?
Da investigazioni eseguite da
quest'Ufficio è risultato che anche
fatto parte della banda predetta

8° Spadoni Emilio di Pietro
d'anni 18. da Carrara, segator, il quale unito alla
banda condotto dal proprio pa-
dre Spadoni Pietro fu Seba-
stiano, d'anni 58 da Carpola,
bizzatore fervente anarchico,
che appunto con lo Spadoni
di cui fa cenno la Guardia
Bolelli nella sua dichiarazione.
Lo Spadoni Pietro è stato in-
vano ricercato, e si accertò
che fin dalla sera del 13. ogg.
ciatosi alla Banda armata
si diresse alla Latitanza.

Fondazione Alfred Lewin

9° Bertoli Nizziero di Luigi
D'anni 22. da Carrara ed a quale furono sequestrate quattro
roncole.

10° Forti Oreide di Carlo d'anni
16. da Carrara ed a quale furono sequestrati due rasoi ed un
compasso. Costui interrogato di-
chiarò che la sera del 13. stette
in casa a dormire col proprio
fratello Romeo d'anni 18—
mentre si è accertato che
quest'ultimo associatosi alla
banda fino dal 13 non ha fat-
to più ritorno in Città, essendo
Dato alla campagna.
Risulta poi che presero parte
alla banda in contrada Foce
(a) De Filippi Domenico Salvatore
di Giuseppe d'anni 30. lustra-
tore da Carrara.
b) Chio Primo fu Giuseppe d'an-
ni 30. da Carrara, molinello.
c) Puntoni Egio di Gaspero.
D'anni 37 da Pisa, coltolaio.
d) Rossi Garibaldi di Francesco.

Fondazione Alfred Lewin

3°. d'anni 33. da Correggio, scalpellino.

4°) Baldini Angelo di Francesco e di Bibbolini Rosa, d'anni 30 da Correggio, calzolajo. i quali in compagnia di Morini Lorenzoni fu Riccardo d'anni 23 da Correggio, fin dalla notte del 13 si resero latitanti.

Mentre ho disposto che gli arrestati siano tradotti in codesta carceri a disposizione della S.V.Ill.ma, le denuncio i predetti latitanti pel procedimento di legge, ed acchiudo i relativi verbali.

Gli oggetti sequestrati saranno inviati in codesta Cancelleria debitamente repertati.

L'Ispettore di P.S.

Romano

Fondazione Alfred Lewin

109

# R. ISPETTORATO DI P. S.

DI

CARRARA

554

N. 26

**Risposta alla Nota**

del

N

OGGETTO

Banda armata di malfattori a Gragnana e Monte d'Arma

Associazione a delinquere

Artt. 248-252 Cpen
Mesi 8 2 94
Avuto 7 Feb Mre
Tolbi

Allegati N. 3

All'Ill. Sig. Avvocato Fiscale Militare presso il Tribunale di Guerra

Massa

Addì 7 Febbrajo 1894.

N. 2 Si ordina il procedimento
Massa 9 Febbraio 1894
Avuto 10 Febbraio
Tolbi

Per indagini fatte da questo Ufficio essendo risultato che tra quelli che avevano preso parte alla banda armata la quale il giorno 16 Gennajo stava raccolta presso il Cimitero di Gragnana, vi si trovava certo Borghini Adelindo di Francesco, d'anni 19 da Gragnana, cavatore, ne ordinai l'arresto.

Presentato in fatto in quest'Ufficio, ed debitamente interrogato, il Borghini non solo ammetteva la sua presenza fra detti rivoltosi, benchè asserisse di essersi trovato contro la propria volontà, ma indicava anche il nome di parecchi fra quelli che componevano la detta banda, e cioè: erano

1° Serchiani Paolo detto vergaio
2° Serchiani Silvio detto Berna
3° Meoni Natale detto Martinello (arrestato coi altre denunzie)
4 Marcucci Luigi d'anni 19 da Gragnana, latitante
5 Moscardi Oreste d'anni 23, id. latitante
6 Bicelli Ettore di Carlo, d'anni 19 calzolaio
7 Bicelli Carlo fu Gregorio, calzolajo, d'anni 46 = arrestato
8 Musetti Giovanni fu Bernardo, d'anni 46
9 Musetti Vittorio fu Bernardo, d'anni 24.
10. Benedini Abramo di Michele, d'anni 29

Fondazione Alfred Lewin

11 Muretti Ovidio di Adeodato d'anni 24
12 Muretti Davide di Carlo d'anni 23
13 Barbieri Andrea di Michele d'anni 27
14 Lombardini Ubaldo fu Pasquale, d'anni 29
15 Morelli Giacinto di Alfio, d'anni 33.

I fratelli Serchiari, ~~[illegible]~~ il Marcucci ed il Moscardi si resero latitanti; mentre tutti gli altri furono assicurati alla Giustizia.

Tutti gli arrestati erano inscritti alla setta anarchica, e facevano parte del Club anarchico di Grapicana, con sede in casa Muretti Luigi; dove col finto pretesto di mangiare e bere allegramente, discutevano dei loro principî ed avvisavano ai modi onde farli trionfare.

Il giorno sedici gennajo, mentre parte della banda s'avanzava verso Carrara, venendo a conflitto con la Truppa presso la caserma Doganale, i prenominati, ch'erano tutti muniti di armi, a guisa di riserva stavano radunati presso il cimitero di Grapicana onde scendere poi alla loro volta, pel monte d'Arma.

Le fucilate avutesi, però, li trattennero dall'avanzarsi, e nel timore d'essere inseguiti, si dispersero per i monti.

Fondazione Alfred Lewin

2

Per tali fatti, gli arrestati vennero
passati in Carcere, e saranno colà
tradotti a disposizione della S.V.
alla quale intanto li denuncio per
l'opportuno procedimento, rimet-
tendole i relativi atti assunti.

L'Ispettore
Bramante

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

R. ISPETTORATO DI P. S.
DI
CARRARA

N. 26

Risposta alla Nota

del

N.

OGGETTO

Banda armata di Fossola - Conflitto di Pontecimato

Allegati N. 1

Addì 17 Febbraio 1894.

Ill.mo Sig. Avvocato Fiscale Militare presso il Tribunale di guerra in Massa

Pregiomi significare alla S.V.Ill.ma che continuando le ricerche da me disposte dei latitanti imputati di associazione a delinquere nemmeno il 15 corrente arrestati in Fossola dalla truppa i nominati Marchi Ercole fu Giuseppe di anni 20 contadino, Cecchinelli Emilio di Nicola detto Poca di anni 21 da Fossola, Lori Andrea di Giuseppe di anni 24 da Fossola caratore, e Viola Antonio di Domenico di anni 27 da Fossola caratore già denunziati a V.S.Ill.ma con mio rapporto 1° corrente N. 22. Tutti e quattro fanno parte del gruppo anarchico di Fossola e si trovarono alla Banda armata che la sera del 13 e 14 Gennaio si recò antistante di proditoria

2-94 Carrara Tip. Picciati.

Fondazione Alfred Lewin

intimadazioni in detta Frazione.
Il Marchi in ispecie prese parte attivissima alla rivolta, costringendo con gravi minaccie a mano armata pacifici cittadini a seguire la banda dei rivoltosi. Ne fa fede la dichiarazione di Bonitti, qui unita al rapporto che trasmise a V.S.Ill.ma in data 2 corrente N.° 26 dal la quale emerge come il Marchi dopo averlo costretto ad uscire di casa lo minacciava di morte se si fosse rifiutato di seguirlo. Del resto se il Marchi fa capace di tanto lo conferma la fama che esso gode in Fossola dove è assai temuto per il suo carattere prepotente, come le informazioni assunte d'ufficio dalle quali risulta che esso è uno dei più attivi ed audaci del gruppo sovversivo di detto villaggio. Tanto esso quanto gli altri tre arrestati e quelli già denunciati col prelodato mio rapporto 2 con N.° 26, presero inoltre parte al conflitto avvenuto con la Cavalleria a Pontecimato quando tentarono di introdursi in Carrara il giorno 15 Gennaio

+ di una persona

Fondazione Alfred Lewin

Gli attuali arrestati non poterono essere da quest'Ufficio interrogati essendo stati direttamente costà tradotti per disposizioni dell'Autorità Militare. Mi limito pertanto a trasmetterle il presente rapporto corredato dall'estratto biografico del Marchi, avendole già con precedente nota rimessi quelli de' suoi compagni.

L'Ispettore
Bamonti

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

160

# R. ISPETTORATO DI P. S.
DI
CARRARA

552

N. 55

Risposta alla Nota

del

N.

OGGETTO

Mancato omicidio
dei RR. Carabinieri
alla Foce

Allegati N. 3

Ill.mo
Sig. Avvocato Fiscale
Militare presso il Tribunale di guerra
Massa

Carrara, addì 19 Febbraio 1894

V.o N.o ordinanza del procedimento
Massa 24. Febbraio 1894.
R. Giudice Regio Commissario

N. Nesi

Con mio rapporto
22 Gennaio u.s. N.o 22 diretto all'Ill.mo Sig. Procuratore del Re presso il Tribunale Penale di Massa, io denunziavo Lunardini Pezzini Giuseppe di Giovanni di anni 24 da Pisa, denunciatore abitante a Carrara, via Groppini, perchè aveva preso parte alla Banda armata dei rivoltosi, che vennero a conflitto con la truppa presso la Cinquina Vecchia.

Ora ulteriori diligenti indagini praticate mi mettono in grado di fornire alla S. V. Ill.ma gravi elementi di prova a carico del Pezzini anche per il fatto della Foce.

È noto, e resulta anche dal documento che qui unisco (All.o A) che al cenno datogli dal Sindaco di Pezzato la sera del 13 Gennaio u.s. si presentarono vari individui uno dei quali

2-94 Carrara Tip. Picciati.
Fondazione Alfred Lewin

armato di stile con minacce la Guardia Sca-
rioli Silvio, in di servizio, ad ab-
bandonare il posto. Fra gli oggetti
che stavano nel cassetto e che cad-
dero in balia dei facinorosi è no-
tato un fornimento grosso da fieno
M'altra guardia daziaria, Ma-
gialli Silvestro, che la stessa sera era
di posto a Monterosso, ha dichiarato a sua volta (All.o B) di aver
veduto fra coloro che lo disar-
marono un individuo piuttosto alto, complesso con spalle lar-
ghe il quale era armato di un
forcone da fieno e soggiunse che
il medesimo individuo fu da
lui riveduto, sempre armato di
detto arnese, quando giunsero
ai quattro Cani in contrada del
Fosco. Inoltre persona degna
di fede mi aveva assicurato di
aver veduto la notte dal 13 al 14
Gennaio un individuo che
non seppe designarmi altrimenti
che per verniciatore che abita in
Via Groppini, mentre stava na-
scondendo sotto terra alla Torre
di Ferrero, un ferro lungo

Fondazione Alfred Lewin

ed accuminato.

Fatte le debite ricerche in quella località mi fu rinvenuto in fatto non solo detto ferro, che è precisamente un ferro forino da ferro usato dalle guardie daziarie, ma anche una lima a pugnale, un ferro foggiato a lancia ed una accetta (Allegato 6)

Circa poi si conviene che in Via Foppini non abita altro verniciatore che il Pezzini il quale appunto è alto e tarchiato, per cui potei dedurne con tutta certezza ch'esso fu precisamente colui il quale disarmò con altri suoi compagni le guardie daziarie Mariotti e Magialli, presso parte ai fatti della Foce e quindi ma fosse nella località ove poi fu rinvenuto il forino sottratto all'ufficio daziario di Verzuolo.

Nel rimettere pertanto il presente rapporto, coi relativi atti assunti, le significo che gli oggetti sopra indicati saranno depositati nella segreteria di codesto Tribunale di guerra qualora fosse di gradimento a carico del Pezzini Giuseppe

L'Ispettore di P.S.

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

Anno mille ottocento novantaquattro oggi lì del mese di Febbrajo in Carrara, nell'Ufficio di P.S.

Avanti Noi Bortolino Giovanni Delegato di P.S. ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria è fatto presentare Stefani Emilio di Domenico, d'anni 20 nato a Castel Poggio, cavatore ivi residente, il quale opportunamente interrogato

Risponde: La sera del 13 gennaio verso le ore 8 circa fui incontrato sulla piazza di Castel Poggio con Nicolini Roberto calzolajo ivi residente, il quale trovavasi con certo Bernia residente a Gragnana e con altre quattro o cinque individui che non conobbi. Il Nicolini mi comandò di recarmi dal parroco il quale mi avrebbe consegnato il fucile. Mi diressi, e avuta l'arma la consegnai al Nicolini e quindi mi accompagnai con la banda da esso e dal Bernia capitanata, e al grido di viva i martiri Siciliani, abbasso il governo, abbasso le tasse, viva la rivoluzione e tutti affini, in numero di circa cento cinquanta ci avviammo sulla strada di Nocchi e Gragnana. Dei componenti la banda molti avevano fucili, altri revolvers, altri bastoni. Io avevo un bastone due cani da me stesso, non avendo altra arma. Intenzione della banda a cui mi ero aggregato era di venire a Carrara e imporre l'abolizione del Dazio. Così non facendo, passammo a Gragnana e Nocchi dove si aggiunsero a noi altri individui; quindi proseguimmo fino al Monte d'Armi dove tutti ci avanzammo per vedere l'arrivo della banda di Avenza e della Foce, avuto che, secondo alcuni convenuti nel comparire di Sabò, secondo altri invece dovevano esser portati da messaggeri. Dopo avere atteso sul monte d'Armi, qualche ora

Fondazione Alfred Lewin

la banda cominciò a disperdersi ed io pure apresi
ad alcuni atti di Castel Poggio, di cui non
facio mento il nome. Fra i componenti la banda
conobbi, oltre al Nicolini Roberto, ed al Berna predetto
certi Cesarina Andrea, Faccini Fernando, Cappelli
Paolo e Stefani Natale e suo cugino Felice.
Non sono anarchico; ma frequentai la compagnia
del Nicolini, del Berna e de' suoi amici di cui non
so il nome.
Letto, confermato, e sottoscritto
Stefani Camillo
Rontagna Giovanni Delegato di P.S.

Fondazione Alfred Lewin

175

554(2)

# R. ISPETTORATO DI P. S.
DI
## CARRARA

N. 66

Risposta alla Nota

del

N.

**OGGETTO**

Marsetti Paolo arrestato

Associazione a delinquere

Omicidio commesso in persona dei RR. Carabinieri ad Avenza

Artt. 248, 252. C.P. e C.P.P.

Massa 28 Febbraio 1894.

Avuta il 1° Mar.

Felli

Allegati N. 2

Ill.mo

Sig. Avvocato Fiscale

Militare - presso il Tribunale di guerra

Massa

Addì 27 Febbraio 1894

V.° Si ordina il procedimento

Massa 28 Febbraio 1894.

Il Generale V. Commissario.

A. Ferri

Da indagini fatte e da dichiarazioni di persone degne di fede, mi risultava che fra i componenti la Banda di Anarchici i quali aggredirono i RR. Carabinieri ad Avenza la sera del 13 Gennaio u.s. si trovavano Bellegoni Stefano, Pedroni Luigi, Marsetti Paolo di Giuseppe di anni 26 da Fosdinovo.

Perciò fino dal 18 detto mese feci rimettere al Comandante la Stazione dei RR. Carabinieri di quella frazione per l'arresto dei tre pericolosi soggetti.

Essendosi però la Banda sin dal primo manifestarsi dei moti rivoluzionari, con insistenza e pertinacia, venuto meno tutte le opportune ricerche fino a che avendo il Distaccamento di Avenza fatta spargere ad arte la voce che il Marsetti Paolo non fosse più ricercato, questi s'indusse

Fondazione Alfred Lewin

a restituirsi a casa ma la sera del
23 corrente e potè così venire arrestato (Ver-
bale allo A)

Nella prima perquisizione passata dal
predetto Sig. Comandante nella
casa del Marselli vennero segna-
late una bossetta di polvere da
sparo, un opuscolo anarchico
intitolato « la conquista del pane »
e due cartoline da Massa dirette
al Marselli Paolo, che dimostra-
no come egli fosse in corrispon-
denza con anarchici di detta città

Tali oggetti già punonol dal Co-
mandante stesso rimessi al Sig.
Procuratore del Re presso codesto Tri-
bunale Penale con Verbale 21 Gen-
naio u.s. N 6 9.

Ripetuta la perquisizione il 23 cor-
rente dall'Arma di Avenza
in unione alla truppa, fu rinvenu-
nascosta sotto foglie di granoturco
e fu segnalata una giacca con la
fodera macchiata di sangue, in-
torno la quale il Paolo Marselli non
seppe dare attendibili spiegazioni
Ad interrogazioni rivoltegli quali

Fondazione Alfred Lewin

negò non solo di essere anarchico ed aver preso parte al fatto dell'Orcuja, ma tentò anzi di stabilire un alibi dichiarando di essersi quella sera trattenuto dalle ore 19 alle 21 in casa di Lorenzoni Domenico. Ma ne fu smentito dalla costui moglie Bruschi Carolina come risulta dall'unito Allegato B.

Cercò infine spiegare la sua latitanza dicendo di essersi allontanato da casa, dormendo nel bosco di un albero, per timore di venire arrestato erroneamente.

Non occorre qui rilevare la poca attendibilità di tali dichiarazioni stando a carico del Marselli Paolo più circostanze che provano la sua affigliazione alla setta anarchica e la parte presa nel fatto d'Orcuja.

Ch'egli infatti sia ardente anarchico non solo è noto per informazioni speciali assunte dall'Ufficio scrivente e dall'Arma di Orcuja, ma risulta anche per essere egli inscritto nel registro segreto di questo Ufficio e del quale allego un estratto (All.o C) estratto dalle corrispondenze ed opuscoli come sopra sequestratigli.

Che poi abbia preso parte al conflitto contro l'Arma dei RR.i Carabinieri

ad Arenza è provato dalle propalazioni dell'arrestato Albertosi, di cui nel Verbale trasmesso a V.S. Ill.ma dall'Arma della predetta Stazione il 12 corrente, dal fatto che il Marselli subito dopo il conflitto fu visto latitante assieme al Pedroni Luigi ed al Bellegoni Stefano e dal sequestro della giacca imbrattata di sangue, dalle dichiarazioni fatte a quest'Ufficio in via riservata da persone degne di fede e dalla confusione resa dall'arrestato nel suo interrogatorio.

Premesso quanto sopra Le denuncio il Marselli Paolo pel procedimento di legge e mentre Le significo che il medesimo sarà tradotto in codeste Carceri a di Lei disposizione, e faccio depositare nella Segreteria di codesto Tribunale la giacca come sopra sequestrata.

L'Ispettore di P.S.

Barnaost

Fondazione Alfred Lewin

1147

# R. ISPETTORATO DI P. S.
DI
CARRARA

5546 P.

N. 26

Risposta alla Nota

del

N.

OGGETTO

Banda armata di Sponte di Armi e Fragnana. Costituzione dell'latitante Meschori Natale fu Lorenzo di anni 34 da Pisa, bastaio, carrettiere, domiciliato a Fragnana

Allegati N. 3 Atti 2 48 e 252 2 95 Mazzo 16 2 94 Avanti Tribunale Militare

Addì 14 Febbraio 1894

Sig° Ha ordinato il procedimento allegato 16 Febbraio 1894 Avanti il Generale Sig. Commissario

Ufficio Denuncia

Riferendomi ai miei rapporti dei giorni 7. 12 corrente con cui venne denunziato alla S. V. Ill.ma il contro scritto individuo quale capo della Banda che si formò in Fragnana la sera del 13 Gennaio p.p. portandosi quindi al luogo di convegno che era quello di Sponte di Armi, pregiomi significarle che essendo riuscite infruttuose le più attive ricerche fatte dalla pubblica forza per l'arresto di lui procurai a mezzo di persona influente farlo presentare.

Egli infatti si costituì in questo Ufficio il 14 corrente mettendosi a disposizione della Giustizia.

Interrogato opportunamente dopo di avere accampata la sua innocenza e di essersi mostrato negativo alle varie domande

Ill.mo Sig. Avvocato Fiscale Militare presso il Tribunale di Guerra

Massa

2-94 Carrara Tip. Picciati.

Fondazione Alfred Lewin

che gli sono state fatte fini col confessare di aver preso parte alla sommossa cercando dal altro di diminuire la sua responsabilità. Ha detto che la sera del 13 gennaio si era unitamente a tali Marcucci Luigi, Bernucci Emilio, Borghini Adelindo ed altri presentato armato a Frediani Angelo e ad altri proprietari del luogo depredandoli dei fucili che essi tenevano dirigendosi quindi tutti a Monte d'Armi preceduti da 200 persone armate di fucili, pistole, roncole e utili.

A questo punto il Meccheri dichiara che giunti a Concia dei Rossi egli per aver visto venire la truppa abbandonò i suoi compagni dandosi alla fuga, e ritornò in Gragnana. Risulta invece che il Meccheri, principale organizzatore della Banda nella quale esercitava tutta l'autorità di un capo, si portò con questa a Monte d'Armi ove tenevansi delle bombe ca

Fondazione Alfred Lewin

servivano per far saltare in aria gli edificii e navi palazzi signorili di Carrara. Ha pure detto che la mattina del 16 Gennaio non prese parte all'attacco contro la forza perchè essendosi fermato con Secchiari Silvio, Marcucci Luigi, Borgnini Adelindo, Orata Augusto ed altri quindici armati nella località detta Maccra, che è presso il cimitero di Bragnano non arrivò alla Caserma Regale quantunque il Secchiari Silvio sparando in aria i colpi di fucile incoraggiasse tutti a venire in Carrara ed attaccare fuoco colla forza gridando che era venuto il momento e che bisognava far coraggio. Ha declinato i nomi dei capi della setta anarchica nelle persone di Ghio Primo, Gattini Carlo, Bonuccelli Cesare, Orata Augusto, Lazzoni Mario, Puntoni Cesare ed Orata Pompeo volendo dall'interrogante far

Fondazione Alfred Lewin

credere che egli non solo non sia fra i più influenti del sodalizio ma non appartenergli neppure.

Si fa ora rilevare alla Giustizia che il Vecchieri in Bragnana eccitava un grande ascendente negli affigliati alla setta e fin dal mese di Dicembre dello scorso anno egli teneva conferenze ove marchiette e preparava gli animi ad un movimento insurrezionale, come anche fu riferito dal Brigadiere dei R.R. Carabinieri di questa stazione Sig Viretto che ebbe a sorprenderlo in un osteria nel momento che egli eccitava nell'animo dei suoi ascoltatori il malcontento contro il Governo e la borghesia, facendo rilevare le condizioni miserevoli degli operai.

Quest'Ufficio allora lo richiamò severamente vietandogli di astenersi dal continuare in una propaganda perniciosa come appunto emerge dall'unito Verbale redatto dal Delegato

Fondazione Alfred Lewin

Sig. Saltarelli

Il Meccheri pero' non se ne rende per inteso e ritornato in Gragnano e nuovo disprezzo degli avvertimenti fattigli dalla Autorita' con altri disordini avvenuti. In frazione esisteva un Club anarchico del quale egli era presidente ed i cui componenti, Musetti Giovanni, Morelli Giacinto, Benedini Abramo, Barbieri Andrea, Biselli Ettore, Cricca Annibale, Secchia Santino ed altri pregiudicati tutti arrestati per essersi associati alla banda armata di Gragnano e Monte di Amm.

Intanto il Meccheri dichiarato in arresto e stato passato in carcere e verra tradotto contro a Disposizione della S.V.Ill.ma Rimasi relativi Atti.

L'Ispettore di P.S.

Ramacciotti

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

553(?)

Massa, li 23 Gennajo 1894.

162

IL REGIO COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA PROVINCIA
DI
MASSA CARRARA

N. 31 di Protocollo

Risposta al

del

N.

Divisione Sezione

OGGETTO

Scontri per la forza armata di i sivoltosi, avvenuti prima della dichiarazione dello Stato d'assedio.

Annessi

All'Ill^mo Signor
Avv^to Fiscale
Massa.

Affinchè V. S. Ill^ma possa avere cognizione di quanto avvenne nel Circondario di Massa nei giorni precedenti a quello in cui fu dichiarato lo Stato d'assedio, riassumo nella presente relazione i fatti di maggior importanza conosciuti dei sivoltosi.

Verso le ore 10½ pom. del giorno 13 corrente, il Brigadiere dei R. R. Carabinieri Campi Giuseppe ed il milite Fino Antonio partivano da Massa per portare un piego del Sig. Prefetto all'Ispettore di P. S. di Carrara.

Giunti al passo delle Foce, i due militi vennero invitati a fermarsi da individui che si erano nascosti nella macchia a destra della via, e contemporaneamente furono fatti segno a ripetute scariche di fucile.

Fondazione Alfred Lewin

Il Brigadiere riportò numerose ferite di minuto pronto, ed il carabiniere una ferita di palla al talone destro. I cavalli dei due carabinieri, spaventati dalle detonazioni, presero la corsa, i militari feriti sbalzarono di sella e precipitarono nel fossato fiancheggiante il lato sinistro della strada, ove rimasero abbandonati.
Il Brigadiere riuscì poi a trascinarsi fino a Massa e a raccontare l'accaduto; il carabiniere ne compianto a stento poté raggiungere una vicina casa colonica. I due cavalli furono ripresi presso Massa, entrambi feriti leggermente e privi delle sacche dei loro cavalieri; mancava pure la borsa che conteneva il piego prefettizio e che doveva essere affidata alla scorta di uno dei cavalli. Si ritiene che i ribelli fossero in numero di cento circa; la strada Massa-Carrara, presso la fine era stata dei medesimi nella notte stessa, sbarrata con

Fondazione Alfred Lewin

IL REGIO COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA PROVINCIA
DI
MASSA CARRARA

N. ..... di Protocollo

Risposta al .....

del .....

N. .....

Divisione ..... Sezione .....

OGGETTO

Annessi

Al

Massa, li 189

142

due cerretti cerchi di grossi numeri.

Mentre alla foce avvenivano i fatti sopra ricordati, alla distanza di tre chilometri, in territorio di Avenza, un altra pattuglia dell'Arma composta del Vice Brigadiere Mugnaini Luigi e dal carabiniere Botolini Celso, nel recarsi alla Stazione ferroviaria, fu, al Ponte del Carrione, fermata da una banda di 150 sediziosi, in parte armati, che intimò loro di cedere le armi. Eseguendo i militari richiesti, venivano contro di loro esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco dei quali rimase ucciso il carabiniere e gravemente ferito in più parti del corpo il sotto ufficiale che ciò malgrado rispose al fuoco uccidendo uno degli aggressori certo Venturino Andrea d'anni 22 contadino e ferendone altri in modo che tutti si allontanarono.

Poco dopo si udirono in Avenza colpi d'arma da fuoco; accorsero i carabinieri Falco Giuseppe e De Luca Gaetano i quali furono presi a fucilate da una comitiva di

Fondazione Alfred Lewin

circa dieci individui; i carabinieri che non riportarono ferite, risposero al fuoco esplodendo ciascuno due colpi a mitraglia e misero in fuga gli aggressori.

I rivoltosi, tagliando i fili, arrecarono in quel giorno interruzione le comunicazioni telegrafiche tra Aulla, Carrara e Massa.

Nella sera del medesimo stesso, in Carrara è stato perpetrato un furto di venti rivoltelle nella caserma delle guardie Doganiere.

Nello stesso giorno, verso le ore sette pomeridiane, in Castel Poggio, frazione di Carrara si formava una banda di circa trenta individui capitanata da certo Nicolini Oreste di anni trenta, da Fivizzano, celibatario, domiciliato in Castel Poggio, fervente anarchico. Detta banda, armata di fucili si portò in casa del parroco Don Giovanni Ceccotti e poscia in quella del mezzadro Puccinelli Lorenzo e con minaccie si fece consegnare dei medesimi i fucili; quindi alle grida di

Fondazione Alfred Lewin

"Viva l'anarchia, Viva la rivoluzione"
i tumultuanti si diressero verso
Carrara ma non vi entrarono.
Addì diciotto corrente, nei pressi
della borgata Fossola, Comune di
Carrara, circa cento rivoltosi attac-
carono un plotone di cavalleria,
in servizio di perlustrazione, comman-
dato dal Sotto tenente Sig. Sala;
la truppa rispose al fuoco rima-
nendo illesa.
Nel conflitto fu ucciso Baudoni
Giuseppe d'anni 23, da Carrara,
pregiudicato. Fu gravemente ferito
il pregiudicato Braghezzi Ernesto
d'anni 20 da Massa.
La mattina del sedici corrente,
una banda armata di anarchici,
provenienti da Bedizzano, giunta
a Torano s'incontrò con una
compagnia di fanteria coman-
data dal Capitano Sig. Bonaschi
Enrico e con vari agenti della
forza pubblica diretti dal Delegato
Sig. Pireda Raffaele. Detti rivolto-
si, invece di ottemperare all'invito
di sciogliersi, fatto loro dal predetto
funzionario, risposero con varie

Fondazione Alfred Lewin

fucilate e con grida di "Viva la Sicilia, abbasso i dazi e le tasse". Fu perciò ordinato il fuoco e fatta una scarica la banda si disperse momentaneamente ma poi riunitasi più minacciosa si avanzava compatta su Carrera della Serta di Erdena e quindi, nella località detta Bosco, poco distante dalla città dazieria si batteva colla truppa comandata dal Maggior Sig. Scirè di Armeno.

Questi fece immediatamente eseguire tre squilli di tromba intimando ai ribelli di sciogliersi, ma a tale intimazione si rispose nuovamente da parte dei ribelli con colpi di arma da fuoco e con le grida di "Viva la Sicilia, abbasso le tasse ed il Dazio". Il Maggiore diede allora ai militari il comando del fuoco; dieci ribelli rimasero uccisi ed undici furono trovati feriti; gli altri si diedero alla fuga guadagnando con sollecitudine le montagne; moltissimi furono

Fondazione Alfred Lewin

145

arrestati.

Costoro dichiararono che erano-
si la mattina del 16 riuniti nei
villaggi di Codena, Bedizzano,
e Miseglia allo intento di
entrare compatti in Carrara
per fare una dimostrazione e
che a Bedizzano erano stati
arrestati dal maestro comunale
il quale assicurava che i militari
non avrebbero contro di loro fatto
fuoco trattandosi di dimostra-
zione pacifica.

Il Regio Commissario Straordinario
Maggior Generale
N. Yens.

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

130

552

# R. ISPETTORATO DI P. S.
DI
CARRARA

N. 22

Risposta alla Nota

del .....

N. .....

**OGGETTO**

Conflitto di rivoltosi anarchici con i RR. Carabinieri alla Foce.

Bacchini Aldo di Giacomo

Allegati N. .....

Art. 248. 252 Reg.to
Massa 13 Febbraio 1894.
Avuto gli Atti
Valli

V. Verbale A.

All. Sost. Avvocato Fiscale Militare presso il Tribunale di Guerra
Massa

Addì 12 Febbraio 1894.

22

Si ordina il provvedimento
Massa 13 Febbraio 1894.
Il Generale Ispettore

Con rapporto 22 Gennaio u.s. N° 22 diretto al Sig. Procuratore del Re presso codesto Tribunale Penale Denunziavo il noto Lazzoni Mario fu Corrado bracciante di anni 23 da Carrara, come uno dei principali e più fanatici affigliati al gruppo anarchico rivoluzionario e corresponsabile dell'aggressione contro i RR. Carabinieri avvenuta la sera del 13 Gennaio in codesta Foce, giusta la confessione del Rossetti Irmo per le identiche cause arrestato (vedi rapporto sopra citato)

A confortare la propalazione di quest'ultimo viene ora la Guardia Daziaria Magialli Silvestro nel detto mio rapporto nominata, la quale dichiara essa pure di avere notato quella sera nella località Quattro Pini un giovanotto dai venticinque anni con barbetta castana chiara alle grida d'allarme partite

Fondazione Alfred Lewin

8-94 Carrara Tip. Piciati.

della Foe, detto giovanotto avvenne con altri suoi compagni armati di fucile.

Per notizie successivamente avute, il Mazzalli ebbe a persuadersi che tal giovane era il Sazzoni.

Proseguendo poi le indagini, quest'Ufficio ebbe ad interrogare certo Menanti Carlo di Giuseppe d'anni 38 da Carrara, il quale esercisce alla Foe quell'osteria nella quale la sera del 13 gennaio si portarono a bere e mangiare alcuni dei componenti la banda predetta.

Il Menanti dichiarò che mentre egli e sua moglie Serra Italia si trovavano a letto, sentirono battere violentemente alla porta che aprirono.

Entrarono allora, bevvero e mangiarono e quindi uscirono vari sconosciuti che al parlare parevano di Bodena e Bergano. Essi erano armati e nell'andarsene gli affidarono un zaffetto imponendogli di custodirlo.

Fu dalla bocca di questo ragazzo che il Menanti apprese come tra gli sconosciuti si trovasse un tal Baracchini che aveva impedito ad un suo fratello di scendere dal barroccio.

Il Menanti soggiunse che fra detti individui trovavasi pure certo Augusto Pini, e che questo era stato, nel conflitto, ferito ad un braccio.

Ora il Pini altri non è che l'Acuto Augusto noto anarchico già denunziato da questo Ufficio per associazione a delinquere e per aver partecipato al conflitto contro la Cavalleria a Ponte Cinato

Fondazione Alfred Lewin

Il giorno 15 gennaio, ed alla banda armata radunatasi al Cimitero di Gragnana il 15 gennaio. Pertinenziato il padre del ragazzetto, nella persona di Bertelli Lorenzo fu Bartolomeo detto Ricceri, barrocciaio, ed interrogato deliberò che fermando la sera del 13 alla località detta le Piane dove aveva trasportato dei mobili per conto del Sig. Scaletta, giunto alla Foce, fu da due individui armati di fucile, costretto a discaricare dal barroccio, caricarlo di sassi e collocarlo giù nel traverso la strada. Su ciò fare egli disse essere stato aspettato da uno di detti individui che riconobbe per certo Baracchini figlio di un barrocciaio che ha stalla in Carrara, via del Carrione, ed abita alla Quartiera. — Alla Foce trovò raccolti circa quaranta sconosciuti, armati, i quali tosto si dispersero al grido di abbasso a Carrara. Allora egli si ritirò in una casa colonica vicina dove trovò due individui a lui ignoti i quali pure avevano collocato i loro carri traverso la strada.

A sua volta l'Egisto Bertolli interrogato, confermando i detti del padre, dichiarò d'avere anco pure riconosciuto il Baracchini, aggiungendo ch'esso chiamasi Aldo. — Dai connotati poi forniti dall'Egisto Bertolli, quest'Ufficio ha motivo di ritenere che colui il quale lo accompagnò nell'osteria del Mercanti, è presumibilmente l'anarchico Dell'Amico Giuseppe fu Gio. Battista d'anni 20 da Bedizzano che è sempre latitante, e che già fu da questo Ufficio denunziato per associazione a delinquere (rapporto 29 Giugno c.p. e Nov. 1894).

È bene notare che l'individuo che portava il

Fondazione Alfred Lewin

[illegible] Bernetti di pelo in testa, secondo la dichiarazione dell'Egisto Bertelli, sarebbe il noto Arata Augusto sopra nominato, mentre il giovine risulterebbe essere Ermo Bonetti.

V. Verbale B
V. Verbali C.D. Dalle dichiarazioni dell'orte Menanti Carlo e del padre e figlio Bertelli, che accludo, risultando giunti evidenti la compartecipazione ai delittuosi fatti della Fava del Baracchini Aldo di professione d'anni 19 da Carrara barrocciaio, il quale del resto è noto per i suoi precedenti avversi, per la sua amicizia col Mario Barroni delle cui conferenze fu sempre assiduo frequentatore, e per il suo carattere prepotente, ne ordinai l'arresto, e sarà tradotto in codesto Carcere a disposizione della S.V. Ill.ma

Nel denunziarlo pertanto, le rimetto, oltre i verbali di cui sopra, quello di arresto del Baracchini, e l'istanza patrocinatorio suo e di suo fratello Quirico, dal quale risulta provata la [illegible] da casa sua la sera del 15 Gennaio.

L'Ispettore
Mancourt

Fondazione Alfred Lewin

550(?)

Vista Al G. Delle per l'emissione del relativo processo, subito a prosieguire sull'arresto di Carlo e attilio Agostini dopo il loro interrogatorio — Carrara li 21 Gennaio 1894
Massa 22-1-94

# LEGIONE CARABINIERI REALI

di FIRENZE

IL PROCURATORE DEL RE A MASSA N 53

## Tenenza di Carrara

N. 218 di Protocollo

Risposta al

del N.

Divisione

Sezione

OGGETTO

Rapporto di delitti contro i poteri dello Stato ed eccitamento alla guerra civile. Conflitto fra militari dell'Arma e bande armate in Avenza (Carrara)

Carte annesse N

Firenze, Tip. Lit. di G. Passeri, Via dei Pilastri 16.

All'Ill.mo Signor Signor Procuratore del Re presso il Tribunale Civile e Penale di

Massa

Ho l'onore di riferire alla S.V. Ill.ma l'agitazione nel partito anarchico in Carrara e frazioni ebbe la sua prima manifestazione pratica in Avenza la sera del 13 andante.

In quella sera il Vice Brig.e a piedi Meugnaini Luigi comandante interinale la Stazione di Avenza unitosi al Carabiniere a piedi Botolini Elso verso le ore 21 e 15 dirigevansi allo scalo ferroviario onde presenziare i treni in arrivo ed in partenza, quando giunti in prossimità del ponte Carriolo vennero fatti segno ad una scarica di colpi d'arma da fuoco, partiti da un aggruppamento di circa 150 anarchici che si erano appostati sul ponte suddetto.

All'assalto improvviso il Meugnaini benchè ferito rispose con un colpo di moschetto freddando il nominato Venturini Andrea fu Sante d'anni 20 contadino impregiudicato da Marina di Carrara, mentre il Botolini rimaneva all'istante cadavere perchè colpito in più parte della persona.

Ciò fatto i rivoltosi al grido unanime di viva l'anarchia, viva la rivoluzione sociale si sbandarono in direzione della campagna

Fondazione Alfred Lewin

Il Vice Brigadiere a piedi Meguaini sentendosi impossibilitato per le sovrechi ferite (20) di trasinarsi in paese, chiamò al soccorso e certo Landi Metastasio fu Lorenzo d'anni 44 agricoltore nato a Monte San Savino (Arezzo) e domiciliato in Arezzo prontamente lo trasportò nel proprio esercizio prodigandogli le cure necessarie. Al rumore degli spari accorsero tosto sul posto i Carabinieri a piedi Falco Giuseppe e De Lucca Gaetano, i quali trovavansi in quartiere reduci da servizi interni, e visti i cadaveri del Botolini e del Venturini, recaronsi il De Lucca ad avvertire il medico condotto, ed il Falco in quartiere onde insieme al Parrini trovarsi unico ivi rimasto tenersi pronti per qualsiasi tentativo di assalto alla caserma stessa.

Indi il Falco ed il De Lucca si portarono sul luogo del conflitto e mentre il secondo teneva l'arma pronta per qualsiasi attacco, l'altro caricavasi in due volte i cadaveri e li trasportava in caserma.

Dipoi il Carabiniere Falco quale più anziano della Stazione di corsa portavasi al telegrafo della stazione ferroviaria, distante circa 500 metri dal paese, e dava notizia dell'accaduto a questo Comando ed a quello della Compagnia di Massa.

Ritornato poscia in caserma verso le ore

Fondazione Alfred Lewin

23 sinte due colpi d'arma da fuoco sparati in paese, ed all'ora unitosi al Caraginiere Barrini uscì di nuovo, ma detti militari non arrivano fatti 20 passi che vennero improvvisamente all'altola imposto loro da una comitiva di 10 individui appiattati dietro le case venivano dai medesimi fatti bersaglio di colpi d'arma da fuoco rimanendo illesi ed al quale risposero sparando ciascuno due colpi a mitraglia inseguendo poscia i ribelli datisi a precipitosa fuga e che stante l'oscurità non poterono rintracciare.

Tornati inutili i tentativi per arrestare i ribelli che si erano sbandati detti militari restituivansi in caserma e mentre il Caraginiere Ab. Luca andava a piantonare il Vice Brigadiere Magnaini in casa Rondi gli altri due rimanevano alla stazione per difenderla ed attendere ordini.

Ricevuto avviso telegrafico dell'incresciuto avvenimento alle ore 24 mi portava tosto dal Signor Maggior Ricci cav. Ermanno Comandante il locale Presidio e richiedevo una compagnia forte di 30 uomini del 68° Reggimento Fanteria, alla quale partivo insieme al delegato di P.S. Lassano Antonio alla volta di Arezza.

Quivi giunto verso l'una e mezza del 11 detto ed avuta conoscenza esatta dei

Fondazione Alfred Lewin

fatti stabili che 15 uomini di fanteria, un graduato e due carabinieri si recassero in Fossone (Carrara) per arrestarvi il noto Pidroni Luigi fu Francesco d'anni 28 possidente nato e domiciliato in Fossone uno dei capi anarchici, che non fu reperibile e perciò venne denunciato, ed io inpiemme ad un drappello di fanteria, il Delegato e due carabinieri perquisì le abitazioni di noti anarchici, e benchè privo assolutamente d'indizi perchè nessuno conobbe i ribelli stante l'oscurità al momento del conflitto, potei arrestare i noti fratelli Sparotto Carlo d'anni 29 ed Attilio d'anni 27 operai nati a Fossinovo e domiciliati ad Avenza, pregiudicati, sui quali pesano sospetti gravi, e denunciare Menconi Cesare di Agostino d'anni 23 manovratore e Pattaroni Enrico di Francesco d'anni 28 scalpellino ambi da Avenza, per lo stesso motivo, e perchè assenti: Altri colpevoli vennero poi denunciati nei giorni successivi.
Inoltre provvidi che fosse protetto il lavoro dei guardafili per il riattivamento del telegrafo per Carrara ed Avenza, e per Avenza e Massa, perchè dopo l'assassinio parte dei fascinorosi ne avevano tagliati i fili. Dipoi mi ritirai verso le ore 8 in Carrara temendosi gravi disordini lasciando rinforzo di

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

soldati e carabinieri di Avenza.

Il Comune
comandante la Cenenza

fatti
un gra
in Fos
noto c
28 pos
uno de
bile e
me da
e due
di non
ment
i ribe
consti
spa
mi 2
ti da
sano
ni
della
d'an
per
Alb
mi
Mi
vor
del
per
l'a
av
sa
cs

Fondazione Alfred Lewin

550(?)

# LEGIONE CARABINIERI REALI

di FIRENZE

## Tenenza di Carrara

N. 2/11 di Protocollo 9ne 3ª

Risposta al

del N.

Divisione

Sezione

OGGETTO

Comparsa di bande armate
Conflitto tra queste e la truppa
nel Comune di Carrara

Carte annesse N.

Firenze, Tip. Lit. di G. Passeri, Via dei Pilastri, 16

Carrara, li 19 Gennaio 189 4.

Vo Al processo relativo
Massa - 21-94 -
Vitelli

All'Ill.mo Signor Procuratore del Re
presso il Tribunale Civile e Penale
di
Massa

Ho l'onore di significare alla S.V. Ill.ma che la sera del 9 andante un plottone di Cavalleria del 18° Cavalleria composto di 25 uomini comandati dal Tenente Steinacher Sig. Arturo e guidati dal Vice Brigadiere a cav. Prospero Emilio di questa Stazione Capoluogo, venne comandato di ricognizione lungo la strada di Fossola (Carrara).

Giunti, detti militari, al Ponte della ferrovia in prossimità di Fossola, improvvisamente vennero fatti segno ad una scarica di circa 20 fucilate, esplose da ribelli che trovavansi sopra una vigna soprastante, rimanendo illesi, perchè difesi dall'angolo morto della strada stessa.

Immediatamente assalto i militari risposero a loro volta con colpi di rivoltella, uccidendo il nominato Bandoni Giuseppe di Emanuele d'anni 23, nato e domiciliato in Carrara, pregiudicato, ferendo gravemente certo Braghizzi Ernesto

Fondazione Alfred Lewin

di Emilio di anni 20, nato a Colognola (Massa) e domiciliato in Carrara, pregiudicato.

Detto plotone finita la perlustrazione ritornò al proprio quartiere.

Informato del fatto mi recai sopra luogo per le debite verifiche, ma non fu possibile procedere subito ad arresti, perchè i ribelli si erano ritirati sulle montagne.

Il successivo giorno 16 alle ore 9 una compagnia forte di 150 uomini, comandata dal Capitano Bonaghi Sig. Enrico, ed accompagnata dal Delegato di P.a Sez.a Sig. Pisera Raffaele, e dai due Carabinieri sotto distinti, si spinse sulle alture di Torano (Carrara) onde proteggere gli operai che recavansi al lavoro; ma verso le ore 11 scorse una banda di altre 600 uomini, che preceduti da suonatori di tromba e piatti si diressero verso la città.

Non essendo valse le preghiere degli Ufficiali, onde i ribelli si ritirassero, ed essendo anzi partiti da questi ultimi dei colpi di fucile, venne dal Delegato di P.a Sez.a ordinato alla truppa il fuoco, che mettendo lo scompiglio nelle file dei facinorosi, li obbligò alla ritirata.

Fondazione Alfred Lewin

In questo scontro sembra siano rimasti dei morti e feriti nei rivoltosi, ma finora non ne è stato precisato il numero.

Contemporaneamente a questo fatto, e mentre la compagnia prendeva posizione nelle vicinanze di Corano, un altra banda di oltre 600 uomini discese dalle alture di Berizzano, e passando da Codena, dirigevasi in città, ma giunti alla porta detta del Buglioto, venne opportunamente affrontata dalla 8ª Compagnia del 6° Fanteria, e dalla 2ª Compagnia del 91° della forza complessiva di 95 uomini comandati dal Maggiore Ricci Cav: Ormanno che stavano loro il passo.

Invitati dal suddetto Ufficiale a desistere, ed essendo tornati inutili i cinque squilli di tromba, il Sig: Colonnello Canelli Cav: Bonaventura, che trovavasi sul posto, ordinò alle truppe di far fuoco.

I rivoltosi, voltato il tergo, si posero in fuga lasciando sul terreno 9 morti e 12 feriti, dei quali ultimi, due morirono in seguito.

La truppa rimase illesa perchè vennero solo sparati dei colpi isolati ed

Fondazione Alfred Lewin

inefficaci da rivoltovi posti sulla collina.

Recatomi subito in luogo coll'autorità giudiziaria, si procedè al riconoscimento dei cadaveri e dei feriti; ed io immediatamente ad un Ufficiale di Polizia procedei all'arresto di 85 ribelli che durante la fuga si erano rifugiati nelle vaste attigue al luogo del conflitto. Nel contempo fu stabilito di rafforzare tutti i posti all'intorno della città per evitare la discesa di altri ribelli.

Unisco al presente l'elenco dei morti, feriti ed arrestati, i quali ultimi vennero tradotti nelle locali carceri, ed i feriti piantonati all'ospedale civile a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il Tenente
Comandante la Tenenza

Afferaj

Fondazione Alfred Lewin

In nome di S. M.
Umberto I.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia
il Tribunale Militare di Guerra in Massa
composto dei Signori
Ruggero cav. Giuseppe, colonnello, Presidente
Sarboli cav. Federico, maggiore, giudice, effettivo
Lang cav. Guglielmo, maggiore, giudice, effettivo
Signori Michelangelo, capitano, giudice, effettivo
Berretti Ernesto, capitano, giudice, effettivo
Catitti Francesco, capitano, giudice, effettivo
Devoti dottor Gian Domenico, sostituto Segretario
ha pronunciato la seguente
Sentenza
nella causa contro
— Andreani Alfonso, di anni 20, di David, di Ortonovo, cavatore, detenuto dal 21 Gennaio 1894;
— Andreani Pietro, di David, d'anni 17, di Ortonovo, lustratore, detenuto dal 16 Gennaio 1894;
Andreani Ercano, fu Felice, d'anni 32, di Ortonovo, falegname, detenuto dal 25 Gennaio 1894;
Corsi Luigi, di Agostino, di anni 20, di Ortonovo, contadino, detenuto dal 24 Gennaio 1894;
— Corsi David, di Nicodemo, di anni 18, di Ortonovo,

Fondazione Alfred Lewin

contadino, detenuto dal 5 febbraio 1894;

Corsini Melchiade, fu Paolo, di anni 30, di Fonte, contadino, detenuto dal 20 gennaio 1894;

Bruschi Edoardo di Francesco, di anni 18 di Ortonovo, muratore detenuto dal 16 gennaio 1894;

Pietra Antonio fu Raffaele, di anni 32, di Ortonovo, cavatore, detenuto dal 24 gennaio 1894;

Andreani Giulio fu Felice, di anni 29, di Ortonovo, bracciante, detenuto dal 28 gennaio 1894;

Pezi Michele fu Francesco, di anni 31, di Sulla, cavatore, detenuto dal 6 febbraio 1894;

Casani Angelo di Sigismondo, di anni 20, di Ortonovo, cuoiattore, detenuto dal 31 gennaio 1894;

Pietra Fioravante, detto Emilio, di Giacomo di anni 28 di Ortonovo, muratore, detenuto dal 30 gennaio 1894;

Gherardi Guido Pietro, di Luigi, detto Fafolin, di anni 23 di Ortonovo, cavatore, detenuto dal 28 gennaio 1894;

Mabecini Francesco fu Carlo, di anni 39, di Ortonovo, cavatore, detenuto dal 28 gennaio 1894;

Dovicchi Ugo di Giuseppe di anni 31, di Livorno, calzolaio, detenuto dal 28 gennaio 1894;

Gianoli Alessandro, fu Giuseppe di anni 30, di Ortonovo, cavatore, detenuto dal 28 gennaio 1894;

Pietra Cesare, di Raffaele, di anni 29, di Ortonovo, cavatore, detenuto dal 31 gennaio 1894;

Fondazione Alfred Lewin

Tenerani Francesco fu Sante, di anni 46, da Nicôla, scalpellino, detenuto dal 2 febbraio 1894

Guerrieri Cesare fu Pasquale, d'anni 35, da Nicôla (Ortonovo) scalpellino, detenuto dal 2 febbraio 1894;

Macchioni Augusto, fu Emanuele, di anni 26 da Nicola (frazione di Ortonovo), cavatore, detenuto dal 2 febbraio 1894;

Montefiore Eugenio fu Vincenzo, di anni 28, da Nicôla, calzolaio detenuto dal 2 febbraio 1894;

Cervia Pietro, di Domenico, di anni 33, da Nicôla, cavatore, detenuto dal 2 febbraio 1894;

Cervia Pietro di Giuseppe, di anni 31, da Nicôla, contadino, detenuto dal 2 febbraio 1894,

Parodi Giuseppe fu Leopoldo, di anni 22, di Ortonovo, cavatore, detenuto dal 28 gennaio 1894

Parodi Carlo, fu Leopoldo, di anni 20, di Ortonovo, muratore, detenuto dal 28 gennaio 1894;

Gherardi Paulle, di Francesco, di anni 19 di Ortonovo, detenuto dal 29 gennaio 1894 contadino;

27 Andreani David fu Giuseppe di anni 52, di Ortonovo, cavatore, detenuto dal 5 febbraio 1894.

## Accusati

Di Associazione a delinquere e di Eccitamento alla guerra civile con ottenuto intento: Perfetti, affigliati tutti alla setta anarchica della Lunigiana, si riunirono in numerosa banda, diversi della quale erano armati, ed il 13 gennaio 1894, dopo a

Fondazione Alfred Lewin

vere scorazzato per il comune di Ortonovo, preceduti da una bandiera rossa e nera, eccitando gente alla sedizione ed eccitando il popolo alla rivolta, si portarono all'Avenza, ove, riunitisi ad altre bande di facinorosi venute dai Comuni vicini, si accingevano a darsi in preda alle stragi ed al saccheggio, quando incontratisi presso il ponte del Carrione con i Reali Carabinieri Bottolini e Vicebrigadiere Mugnaini, intimarono loro di cedere le armi, ed avutone sdegnoso rifiuto, esplosero contro di essi numerosi colpi di arma da fuoco, dai quali rimase ucciso il primo e gravemente ferito il secondo di detti Agenti della pubblica forza.

Coll'aggravante della recidività per Benerani Francesco, Corsini Michele, Bruschi Edoardo, Parodi Carlo e Gherardi Guido, e coll'attenuante della minore età per i nominati Bruschi Edoardo, e Parodi Carlo, nonchè per Andreani Alfonso, Andreani Pietro, Corsi Luigi, Casani Angelo e Gherardi Saulle.

In Pubblica Udienza

Sentito il Pubblico Ministero nelle sue requisitorie, e gli Accusati, che coi loro Difensori ebbero ultimi la parola.

Premesso in fatto ed a spiegare il motivo, per cui gli odierni giudicabili sono stati tratti all'udienza, che in seguito alle frequenti conferenze tenute in più luoghi della Lunigiana e nei paesi finitimi alla Provincia di Massa - Carrara dai capi-rioni del partito anarchico coll'intervento di numerosi affigliati, allo scopo di concretare i mezzi, il modo e l'ora di un desiderato ed imminente moto rivoluzionario, che avesse principio nella Lunigiana

Fondazione Alfred Lewin

e si estendesse in seguito ad altre provincie del Regno, erano stati impartiti gli ordini opportuni e prese le deliberazioni relative, affinchè in un giorno determinato, ad una data ora, numerosi anarchici e facinorosi piombassero improvvisi ed armati sulla città di Carrara;

Che il giorno prescelto era il 13 gennaio, in cui in diversi punti circostanti a Carrara eransi adunate bande armate, come dagli ordini impartiti ai diversi capi-gruppo del partito dai più autorevoli affigliati, pronte a determinati segnali di razzi, fuochi e falò a muoversi all'assalto piombando nottetempo ed inavvertite, da diverse parti, nella città indifesa ed addormentata per commettervi disordini, stragi e saccheggi ed impadronirsi degli uffici pubblici e degli istituti di credito, ed ivi instaurare un nuovo regime abbattendo tutto quanto ai biechi fini della setta si opponesse o contrastasse.

Una di queste bande si era formata ed accampata nei pressi di Avenza, poco oltre la strada nazionale: essa doveva venire rinforzata da anarchici di Ortonovo, di Nicola, di Annunziata, e Fossone, che erano là attesi, e quindi tutti uniti, al segnale di un razzo, che doveva partir da Carrara, di un fuoco, che doveva rispondere al razzo nella località denominata Foce, ove altra banda era accampata, e di altri determinati segni di movimento, mettersi tutte in marcia verso la designata meta.

Che nel giorno 12 gennaio espressi messaggeri avevano portato da Carrara i relativi ordini ai vari capi gruppi sparsi nei differenti centri abitati perchè disponessero il moto concorde e compatto pel giorno

Fondazione Alfred Lewin

successivo, poco dopo la ventiseiesima ora. Anche ad Ortonovo, paese sito nella provincia di Genova, ai confini con quella di Massa Carrara ed in vicinanza di Avenza erano giunti tali ordini, e gli affigliati al partito anarchico, adunatisi in due circoli esistenti in detto paese, ed in raccolte armi e munizioni d'ogni genere, fucili, pistole, sciabole, scuri, bastoni, coltelli e stili, zappe, forconi e pale, fecero sul far della sera una turbolenta dimostrazione per il paese senz'armi, preceduti da una bandiera rossa e nera, con la leggenda: Società del Circolo Anarchico Ed ingrossatisi in numero, recandosi di casa in casa a chiamare aderenti, aumentati in audacia, ripresi le armi, si avviarono all'ora convenuta verso Avenza, man mano aggiungendosi ad essi altri individui aderenti, di volta in volta che passavano presso gruppi di case ove si emettevano grida sediziose, colle armi impugnate, grida che avevano emesso prima nel paese, quali Abbasso le tasse, Viva i martiri di Sicilia, Viva la rivoluzione.

Che intanto trovatisi a passar quella sera ed in quell'ora per servizio sulla strada di Avenza una pattuglia dei Reali Carabinieri a piedi, composta del vice brigadiere Mugnaini e del carabiniere Botolini, i componenti la banda armata nei pressi di Avenza imposero ai detti militari di arrendersi e di cedere le armi. Allo sdegnoso rifiuto di quei due coraggiosi e valorosi militari i facinorosi iniziarono una scarica di fucileria contro di essi, che tosto risposero al fuoco col fuoco, freddando uno dei ribelli, certo Venturini. Ma sul valore giustamente riscontrato riconosciuto e premiato di quei due volenterosi ed arditi militari, ebber sopravvento la forza ed il numero dei ribelli e la loro po

Fondazione Alfred Lewin

sizione al disopra della strada, ed il carabiniere Bololini ucciso, il Mugnaini ferito, furono serviziati e fatti segno a sfoghi di brutale malvagità di quei forsennati, che contro di essi infierirono con colpi di arme da fuoco e da taglio, con bastoni, con forche.

Intanto la banda armata di Ortonovo si era avanzata ed era giunta presso la stradale Lagroni, ove si sbandarono ritornando per diverse strade ed alle chetichella alle rispettive case e mantenendovi quindi latitanti, sia perchè videro che al segnale del razzo partito da Carrara non venne risposto dalle altre località e specialmente dalla località denominata Foce, ove i piani dei ribelli furono sconcertati pel sopraggiungere d'una pattuglia di carabinieri in servizio composta del brigadiere Campi e del Carabiniere Fino, contro cui fu fatto fuoco, sia perchè intesero che alle scariche di fucileria presso Avenza era seguito un assoluto silenzio, sia perchè s'erano avveduti dello sbandamento dei faziosi accampati presso Avenza, sia ancora perchè erano stati invitati a tornare indietro da uno della banda di Avenza, il Generani Francesco, odierno giudicabile, il quale tornando indietro dall'Avenza, ansante, trafelato, senza il cappello, che aveva perduto nella mischia, agitato, disse loro, come parecchi degli accusati ebbero ad affermare, e come fu assodato dagli atti del processo e dalle testimonianze avute: Ragazzi, tornate indietro; all'Avenza abbiamo fatte le fucilate; vi è stata una gran confusione; abbiamo avuto la peggio, v'è un carabiniere morto ed un altro ferito, e v'è morto uno dei nostri.

Ritenuto che, dati i fatti quali si svolsero e come precedentemente è detto, e come risultarono assodati all'udienza, per essere quasi tutti i componenti l'anzidetta banda di Ortonovo muniti di armi proprie ed impro-

Fondazione Alfred Lewin

prie non v'ha dubbio sullo scopo delittuoso dei medesimi, i quali non è ammissibile, come vorrebbero ora far credere, avessero intenzioni pacifiche, volessero fare una semplice dimostrazione per ottenere il ribasso delle tasse, delle quali la maggiore parte di quei facinorosi non erano menomamente colpiti.

Attesochè pertanto quelli, pei quali è risultata la partecipazione all'anzidetto moto, devono tutti rispondere del reato di eccitamento alla guerra civile, alla strage ed al saccheggio, di cui alla parte seconda dell'art. 252 del codice penale per il Regno d'Italia, avendo essi ottenuto lo scopo di attruppare un numero indeterminato di individui, i quali armati si mossero con fine certo e prefisso, e con accordi preventivi.

E da questi accordi preventivamente presi, dagli ordini impartiti alle bande è ancora emersa l'intenzione pacifica dei componenti, nonchè dagli scontri da essi sostenuti contro i carabinieri.

E passando ad esaminare chi degli odierni giudicabili abbia preso effettivamente parte alla lamentata rivolta, che nei vari giorni della metà del decorso gennaio infestò la Lucigiana, è all'udienza risultato:

Che effettivamente il Benerani Francesco prese parte attiva e diretta allo scontro di Rocca. Oltre le deposizioni di ineccepibili testimoni, parecchi degli individui, che siedono con lui sul banco dei rei, stanno a far fede di tale partecipazione. La fuga stessa da lui riferita ai componenti la banda di Botrone, che incontrò presso Fosdone, in territorio facente parte di questa provincia, e che egli all'udienza non riuscì a smentire, la sua fuga affannosa dalla parte da dove era avvenuto il doloroso scontro, l'agitazione in cui trovavasi in preda in quel momento, il cappello da lui perduto e di cui non seppe spiegare il motivo

Fondazione Alfred Lewin

son tali fatti che costituiscono indubbia prova della sua reità.

Quanto al Materini Francesco, al Gherardi Guido detto Fasolini, al Dovichi Ugo, al Montefiore Eugenio, al Bruffi Edoardo, al Pietra Cesare, al Gianoli Alessandro, risulta la certezza circa la loro partecipazione rispettiva alla banda di Ortonovo, ai moti rivoluzionari della Lunigiana, non solo come componenti numero della medesima, ma altresì quali capi, dei più ardenti, e che più si affannarono per ingrossare le file dei ribelli, essi con ogni modo, di cui poterono disporre, coll'autorità che avevano quali capi degli affigliati al partito anarchico, con minaccie di mali avvenire, di vendetta e peggio, recandosi di casa in casa a costringere molti volenti a recarsi con loro, a spronare i dubbii e gli indecisi, ebbero una parte preponderante nei moti. Ed a prova di ciò sta il fatto che un altro dei giudicabili, l'Andreani Ilario, mostrandosi riluttante a seguire la folla, fu dal Materini minacciato colle parole: Qui non verrà colle buone, verrà colla punta dell'acciaio; ed il Cagani Angelo fu pure minacciato dal Pietra Cesare colle parole: Guarda, se ti allontani è la tua morte: ed altri furono da altri dei sopra ricordati minacciati; ed il Dovichi costrinse parecchi col coltello alla gola.

Che così delineate le figure dei capi, maggiormente responsabili degli accennati movimenti, resta ora a vedere la responsabilità penale dei rimanenti accusati.

Ed è qui a notare che il Guerrieri Cesare resta sgomentato da ogni colpa, essendo luminosamente rimasto provato ch'egli non volle il fatto addebitatogli, e solo spinto da una forza maggiore, che si impose alla sua volontà; per l'audacia dei promotori, per la natura sua timida e debole, egli dovè unirsi suo malgrado alla turba forsennata, ch'egli seguì senz'armi, e che abbandonò staccandosene in un momento, in cui, prima che giungessero al Fosso,

Fondazione Alfred Lewin

erasi ritirato per l'imminenza del pericolo la sorveglianza che si esercitava su di lui, e ritornandovene spontaneamente a casa.
Ed anche l'altra accusa di Associazione a delinquere portata contro di lui, cessò all'udienza, giacchè essendo rimasto provato ch'egli non appartiene e non appartenne mai alla setta anarchica, come fan fede l'ottima condotta di esso e le informazioni date sul suo conto dai testimoni, dai RR. Carabinieri, dall'Autorità di P.S., dal Sindaco.
Ed anche pel Cajani Angelo si riconosce l'irresponsabilità della sua partecipazione alla ricordata banda, perchè costretto come il precedente a farne parte con minaccie di morte, sebbene ammalato, e per impedire che, non andando lui, fosse obbligato a farne parte il padre. Per il Cajani però resta la responsabilità dell'accusa per Associazione a delinquere, essendo provato che egli è affigliato alla setta anarchica, i cui scopi delittuosi di sovvolgimento dell'ordinamento sociale, della famiglia, della proprietà e contro le persone non è qui il caso di far risaltare, facendo essi oggetto di numerose precedenti sentenze di questo Tribunale.
Che per ciò che si riferisce al Peri Michele è risultato ch'egli nè appartiene alla setta anarchica, nè mai vi appartenne; ch'egli non intervenne alla banda armata di Ortonovo, nè ad alcun'altra; il solo fatto risultato contro di lui all'udienza è quello di aver dato ricetto, vitto ed alloggio all'evaso Picha Emilio, altro dei giudicabili. Ma di tale fatto il Peri non può e non deve penalmente rispondere, imperocchè egli, contadino, ingenuo, nulla sapeva dei moti avvenuti in località distante da quella, in cui risiede, nè sapeva della parte avutavi dal Picha Emilio, nè che questi venisse ricercato dalla giustizia. Qualora anche fosse risultato al

Fondazione Alfred Lewin

l'udienza la conoscenza di quanto sopra per parte del Reri, sta ancora a suo favore il disposto dell'ultimo alinea dell'art. 249 del codice penale italiano, risultando egli, da documenti autentici prodotti, prossimo congiunto del Pietro anzidetto, siccome lo è del medesimo.

Attesochè anche il Pietro Antonio risultò abbia preso parte solo momentaneamente e forzato alla banda, disarmato, e di essersi egli staccato da essa appena ne ebbe il destro. Egli però siccome appartenente alla società anarchica deve sempre rispondere del reato di Associazione a delinquere, di cui all'art. 248 del codice penale citato; lo stesso dicasi per Andreani Alfonso.

Che per tutti gli altri accusati è rimasta provata non solo la loro affigliazione al partito anarchico, ma altresì quella di aver preso parte, armati, alla più volte citata banda di Ortonovo, e quindi avendo tutti contribuito determinatamente e d'accordo alla costituzione di banda armata a scopo di delinquere, ed avendo preso parte ai moti manifestatisi, devono rispondere dei reati, di cui ai citati articoli 248 e 257.

Ritenuto che nell'applicazione della pena devesi avere riguardo alle circostanze attenuanti che si concedono ai diversi colpevoli, ad eccezione dei capi anzidetti e del Benevani; all'età fra i 14 anni ed i 18 a riguardo dell'Andreani Pietro e del Corsi David; all'età fra i 18 ed i 21 anni, in cui si trovano il Bruschi Edoardo, il Lavoli Carlo, l'Andreani Alfonso, il Corsi Luigi, il Cajani Angelo ed il Ghirardi Basilio; ed alla recidività che pesa a carico dei nominati Benevani Francesco, Corsini Melchiade, Bruschi Edoardo, Lavoli Carlo e Ghirardi Giulio.

Per Questi Motivi

Visto il Regio Decreto 16 gennaio 1894;

Fondazione Alfred Lewin

Visti gli art. 45. 249 del codice penale Italiano, 485 e 486 del codice penale per l'Esercito e 363 del codice di procedura penale

Dichiara non esser luogo a procedimento per inesistenza dei reati apposti in carpento dei nominati Peri Raffaele e Guerrieri Cesare, e manda siano i medesimi rilasciati dalla detenzione, in cui si trovano, ove non siano per altra causa detenuti;

Proscioglie dall'accusa di Eccitamento alla guerra civile i nominati Andreani Alfonso, Casani Angelo e Picha Antonio, e

Visti gli art. 248. 252, 62, 13, 23, 28. 39, 40. 31, 33, 55, 56, 59, 80, 81 del cod. penale Italiano

Dichiara Andreani Alfonso, Casani Angelo, Picha Antonio colpevoli del reato di Associazione a delinquere con circostanze attenuanti per tutti e tre, colla minorante dell'età fra i 18 ed i 21 anni per l'Andreani ed il Casani;

Dichiara i rimanenti accusati, e cioè Corsini Raffaele, Bruschi Edoardo, Andreani Pietro, Andreani Bruno, Corsi Luigi, Corsi David, Andreani Giulio, Picha Emilio Gherardi Guido, Raffaelini Francesco, Dovichi Ugo, Gianoli Alessandro, Picha Cesare, Generani Francesco, Raccioni Augusto, Montefiore Eugenio, Cervia Pietro di Domenico, Cervia Pietro di Giuseppe, Parodi Giuseppe, Parodi Carlo, Gherardi Saulle e Andreani Davide colpevoli dei reati di eccitamento alla guerra civile e di Associazione a delinquere, coll'aggravante della recidiva in genere per Generani Francesco, Corsini Raffaele, Bruschi Edoardo, Parodi Carlo, e Gherardi Guido, e della qualità di capo per Gherardi Guido, Raffaelini Francesco, Dovichi Ugo, Montefiore Eugenio, Bruschi Edoardo,

Fondazione Alfred Lewin

Pietra Cesare e Gianoli Alessandro; colle circostanze attenuanti per tutti ad eccezione degli indicati capi e di Benerani Francesco; e dell'età fra i 14 ed i 18 anni per Andreani Carlo e Corsi David e fra i 18 e 21 per Bruschi Edoardo, Parodi Carlo, Corsi Luigi e Gherardi Saulle e

Di Condanna

Benerani Francesco a diciotto anni di reclusione, con tre di segregazione cellulare, tre di sorveglianza speciale dell'Autorità di Pubblica Sicurezza; Gherardi Guido a sedici anni, con trentadue mesi di segregazione cellulare; Sfaberini Francesco a quindici anni di reclusione con trenta mesi di segregazione cellulare; Bovichi Ugo e Gianoli Alessandro a quattordici anni, con ventotto mesi di segregazione; Bruschi Edoardo, Pietra Cesare, Montefiore Eugenio, Parodi Carlo a dodici anni di reclusione con due anni di segregazione; tutti a tre anni di sorveglianza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena; Corsini Michelangelo a dieci anni e sei mesi di reclusione con ventun mesi di segregazione cellulare, a tre anni di sorveglianza ed alle interdizioni perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena; Andreani Giulio, Pietra Emilio, Macchioni Augusto, Cervia Pietro di Domenico e Cervia Pietro di Giuseppe, Parodi Giuseppe e Andreani David ciascuno a dieci anni di reclusione con venti mesi di segregazione cellulare, due anni di sorveglianza, all'interdizione dai pubblici uffici e legale come i precedenti; Andreani Ulano a dieci anni ed accessorii come gli ultimi nominati;

Fondazione Alfred Lewin

Corsi Luigi e Gherardi Saulle ad otto anni e quattro mesi, ciascuno, di reclusione, con sedici mesi e venti giorni di segregazione, ad un anno di sorveglianza, alle interdizioni legale e dai pubblici uffici, di cui agli art. 31 e 33 del cod. penale; Pietra Antonio a cinque anni di reclusione con dieci mesi di segregazione, un anno di sorveglianza; Andreani Pietro a quattro anni di reclusione, con otto mesi di segregazione, un anno di sorveglianza; Corsi David a quattro anni di reclusione, otto mesi di segregazione ed un anno di sorveglianza di P. S.; Andreani Alfonso a tre anni di reclusione e Lazzari Angelo a due anni di reclusione, entrambi con sei mesi di segregazione ed un anno di sorveglianza speciale di P. Sicurezza; dichiara per tutti compresa la carcerazione da ciascuno sofferta per il presente giudizio; li condanna infine tutti in solidum alla rifusione delle spese processuali.

Massa tre marzo mille ottocento novantaquattro.

All'Originale firmato

Ruggero Presidente

Sartore, Lang, Signori, Berretti, Catitti = Giudici

Devoti sostituito Segretario.

---

Visto: si eseguisca = Massa 3 marzo 1894. Il Generale Regio Commissario f.to Heusch.

Per copia conforme che si rilascia a richiesta ed uso di S. E. il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione in Roma

Il Sost. Segretario

Devoti

Visto: L'Avvocato Fiscale Militare

Lolli

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin

Fondazione Alfred Lewin